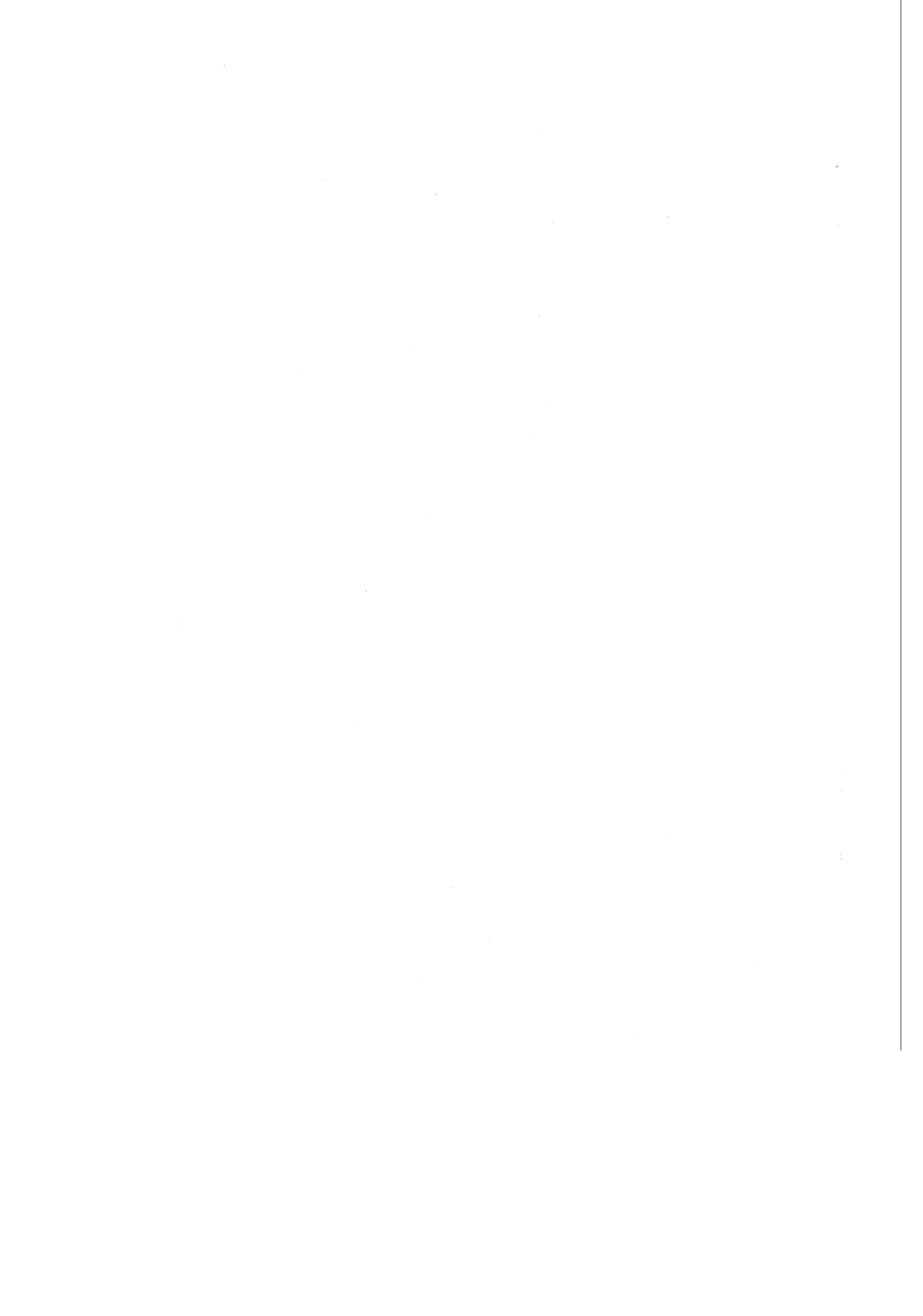


ARMANDO D'ALTERIO
Procuratore Generale della Repubblica presso la
Corte d' Appello di Potenza

INTERVENTO
DEL PROCURATORE GENERALE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI POTENZA

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 nel distretto di
Corte d'Appello di Potenza
Assemblea Generale della Corte sull'amministrazione della
Giustizia nell'anno 2020

Potenza, 30 gennaio 2021

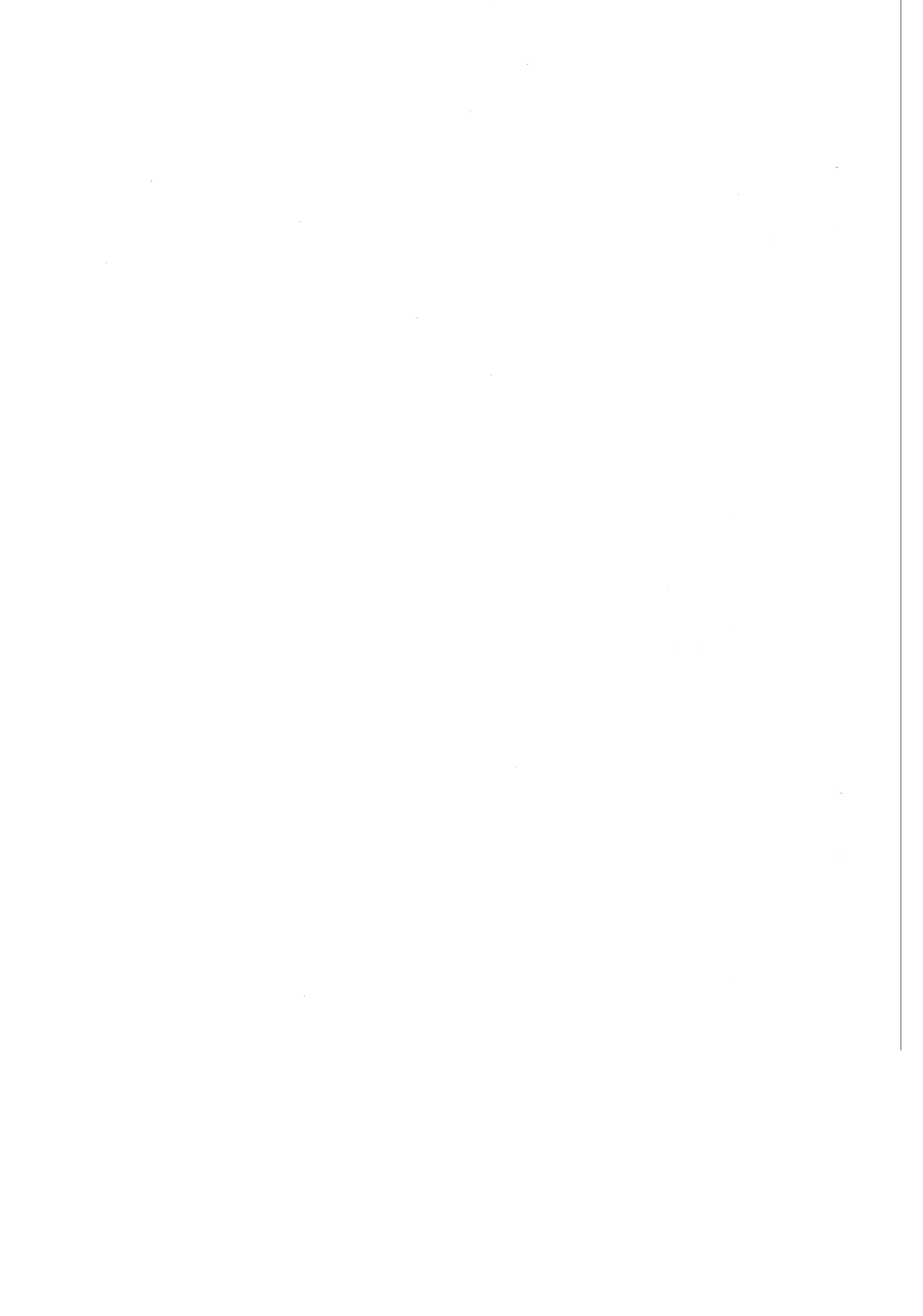


“Il Castello là in alto, già stranamente scuro, che K. aveva sperato di raggiungere in giornata, si allontanava di nuovo.

Quasi in segno di temporaneo commiato, risuonò da lassù un tocco di campana....

“La strada principale del villaggio non conduceva alla collina del Castello, ma solo nelle vicinanze; poi però, quasi di proposito deviava e, sebbene non si allontanasse dal castello, non si avvicinava neppure..... “

Da: “Il castello” , Franz Kafka, 1926



Rivolgo un cordiale saluto alla Presidente di questa Corte d'Appello. La ringrazio per l'azione a sostegno delle esigenze della Giustizia del Distretto, con la quale quest'anno ha affrontato efficacemente anche l'emergenza sanitaria.

Saluto le Autorità tutte, civili ed ecclesiastiche, ed in particolare Sua Eccellenza Arcivescovo Ligorio.

Saluto i rappresentanti del Ministro e del Consiglio Superiore della Magistratura, istituzioni che abbiamo sentito vicine ed efficacemente attive per far fronte alla stessa grave contingenza.

Un cordiale saluto al Presidente della Corte di Cassazione ed un cordiale ringraziamento al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, per l'azione di coordinamento che svolge fruttuosamente, ex art. 6 d.l.vo 106/2006.

Ringrazio inoltre i Presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto, i Consiglieri e l'Avvocatura tutta per la vivissima cordialità e lo spirito collaborativo che caratterizza l'attività forense nel Distretto. I Prefetti, i Questori, gli altri vertici delle Forze dell'Ordine e della Pubblica Sicurezza del Distretto, in ambiti amministrativi e di polizia giudiziaria, per l'efficace ed inesausta azione a salvaguardia del pubblico interesse ed a contrasto della criminalità.

Saluto rispettosamente le alte Autorità locali, regionali, comunali e provinciali.

Saluto, con viva cordialità, i rappresentanti della Magistratura amministrativa.

Ringrazio affettuosamente i Magistrati del Distretto per lo spirito di leale collaborazione e la professionalità profusa.

Un grato saluto ed un caloroso ringraziamento rivolgo al Personale amministrativo del Distretto.

Un pensiero grato rivolgo alla prima linea della giustizia (giudici di merito e sostituti procuratori della Repubblica e capi degli Uffici) nonché alla prima linea delle Forze dell'Ordine e del Personale amministrativo che non presenza alla cerimonia, per l'esigenza di evitare assembramenti.

Ringrazio, inoltre, le Colleghe ed il Personale della Procura Generale per la costante ed intensa collaborazione e sostegno all'Ufficio.

Il mio intervento si articola nelle seguenti tematiche:

- Riflessioni sull'amministrazione della Giustizia a fronte della nuova sfida dell'emergenza Sars-Cov 2.
- La situazione logistica degli Uffici del Pubblico Ministero.
- I dati statistici riguardanti le pendenze e la criminalità nel Distretto.
- Le presenze carcerarie e l'applicazione dei d.l. n. 28 e 29 conv. in l. n. 70/2020.
- L'attività degli Uffici requirenti del Distretto.
- L'attività d'impulso ed armonizzazione svolta dalla Procura Generale, ai sensi dell'art. 6 d.lvo n. 106/2006.
- Riforme normative e orientamenti giurisprudenziali di particolare rilievo.

1. -Riflessioni sull'amministrazione della Giustizia a fronte della nuova sfida dell'emergenza Sars-Cov 2.

Le istituzioni italiane-la Giustizia, come ogni altra- hanno affrontato quest'anno, con l'emergenza epidemiologica, la più grande sfida organizzativa e funzionale dalla nascita di questa Repubblica.

Una sfida il cui teatro d'azione è stato mondiale.

Lo dimostrano le linee guida finalizzate ad assicurare l'accesso alla giustizia nel contesto del Covid 19, elaborate congiuntamente dalle Agenzie ONU UNODC e UNDP.

Lo confermano gli incontri sulle priorità della giustizia nell'ambito della pandemia indetti dalle Nazioni Unite, in particolare, dallo Unicri (United nations interregional crime and justice research institute). Ed infatti: "The coronavirus has brought forth a crisis, which does not stop at borders and affects all areas of our life. European justice is not an exception in this regard" (19.6.2020, studio della Commissione Europea sull'impatto del Covid 19 sulla giustizia in ambiti U.E. che illustra le modalità con le quali la crisi è stata affrontata dalla giustizia dai Membri U.E.).

Paesi, tutti, accomunati dall'ampio utilizzo delle funzionalità del processo telematico.

Non è questa la prima sfida, né sarà probabilmente l'ultima. Di certo superiore, dal punto di vista meramente organizzativo, a quelle af-

frontate con l'entrata in vigore, il 24.10.1989, del vigente codice di procedura penale, nonché dall'introduzione, oltre un decennio dopo, del giudice unico, con l'abolizione delle Procure Circondariali.

Ed anche superiore, anche dal punto di vista della giurisdizione, alla sfida posta dalla riforma dell'art. 111 Cost., con l'introduzione dell'irrinunciabilità del contraddittorio nella formazione della prova e della ragionevole durata del processo.

Questo nuovo impegno, che non terminerà a breve, rileva infatti, dal punto di vista giudiziario, sotto svariati profili e con diverso grado di attualità.

Con riferimento all'attualità, in funzione della tutela immediata della salute degli operatori e dei referenti del sistema giudiziario.

Gli aspetti organizzativi degli Uffici concernono, infatti, in prima battuta, le misure di sicurezza anti-contagio, per la prima volta introdotte nei palazzi di Giustizia.

Sotto questo profilo va rilevato che questo Distretto è stato fra i primi in Italia a garantire il controllo degli ingressi tramite termoscanner - poi videoscanner - saturimetro ed autocertificazioni, grazie alla collaborazione del personale di vigilanza, della Regione e del Ministero della Giustizia.

Anche i delicati profili processual-penalistici delle conseguenze della pandemia sono stati affrontati attraverso le previsioni organizzative e operative concernenti il procedimento da remoto, la selezione ed il rinvio dei procedimenti, con sospensione dei termini di prescrizione e di custodia cautelare, il processo con contraddittorio scritto in appello ed il deposito di atti via pec o tramite il portale dei depositi (v. in particolare il d.l. 17.3.2020, n. 18, art. 83 e d.l. 137/2020 nonché le circolari applicative assunte a livello distrettuale e circondariale).

Anche i profili di diritto penale sostanziale sono stati oggetto di nuove riflessioni nell'ambito delle indagini e di relazioni svolte dai Procuratori del Distretto.

Quest'Ufficio ne ha poi riversato gli esiti al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ai sensi dell'art. 6 d.l.vo 106/2006.

Meno approfonditi, rispetto ai profili penalistici, nella prassi quotidiana, almeno nella limitata prospettiva degli Uffici requirenti, sono stati gli aspetti civilistici.

Ma non ignorati, nell'ambito dell'attività di studio stimolata anche da questa Procura Generale.

Dal punto di vista processuale, l'ampio spazio che ha incontrato l'applicazione del rito scritto in civile non ha certo costituito materia direttamente sperimentata dagli Uffici requirenti. Ma, dal punto di vista dello studio - nell'ambito di una formazione inter-disciplinare preziosa anche per il Pm - non sono sfuggite le nuove tematiche di diritto sostanziale.

Spicca, in particolare, sotto questo profilo, la valutazione della rilevanza della sopravvenienza dell'evento epidemiologico rispetto ai contratti di durata, quale possibile forza maggiore o comunque causa di attenuazione della responsabilità da inadempimento, a cagione delle conseguenti criticità economiche.

Tematiche affrontate dalle previsioni di cui al co. 6 bis dell'art. 3 d.l. 23 febbraio 2020 n. 6, introdotto dall'art. 91 d.l. 20 marzo 2020, n. 18 che eleva il rispetto delle misure anti-Covid a causa di esclusione della responsabilità del debitore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 1218 e 1223 c.civ. anche in relazione ad eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti.

Rilevanti appaiono anche, in ambiti civilistici, le previsioni legislative connesse all'esigenza di garantire la sospensione dei contratti, ovvero la riduzione di canoni di locazione/restituzione di canoni già versati (prevista dal d.l. "Rilancio" 19.5.2020 n. 34).

Né è sfuggito, anche in relazione alle connesse scaturigini penalistiche, l'aggravarsi delle pendenze- e comunque delle problematiche civili connesse all'insolvenza.

Si è profilato inoltre, a cavallo fra le competenze civili e penali (soprattutto per l'interconnessione fra i due settori con riguardo al rapporto di causalità fra le condotte, attive o omissive e l'evento) il versante della lesione del diritto alla salute.

Si prospettano infatti, per effetto dell'evento pandemico, nuovi e delicati profili di colpa medica, ovvero di colpa professionale per negligenza nell'organizzazione ed attuazione delle misure di sicurezza atte a prevenire la diffusione del virus.

Il rischio contagio, di fatto, ha costretto tutti ad aggiornare, non sempre riuscendovi pienamente, la propria professionalità, nei vari ambiti coinvolti (medico, imprenditoriale, amministrativo e giudiziario).

Saremo tutti messi alla prova, proprio sotto questo profilo, delle c.d. 10 sentenze S. Martino, depositate contestualmente dalla S.C. il 19 novembre 2019 (poco prima dunque del disvelarsi dei primi effetti pandemici) in tema di responsabilità extra-contrattuale per il danno alla salute, rilevante non solo con riferimento alla responsabilità medica ma anche a quella organizzativa connessa alla prevenzione del rischio epidemiologico.

Per questo può affermarsi che la collettività tutta stia fronteggiando una sfida epocale.

La Magistratura, il Personale amministrativo e l'Avvocatura non l'hanno certamente persa.

Neppure il Ministero della Giustizia, il Consiglio Superiore della Magistratura, nè gli Uffici giudiziari, l'Avvocatura, la Pubblica amministrazione nel complesso.

E però non l'ha vinta del tutto, né può del tutto vincerla, la Giustizia. E' pur vero che gli uffici giudiziari hanno reagito all'emergenza, tutto sommato adeguatamente.

Sono stati adottati nuovi moduli organizzativi funzionali alle misure anti-contagio nei palazzi di giustizia (presidi, lavoro da remoto, limitazione e prenotazione degli accessi, rilievo della temperatura e dell'ossigenazione, acquisizione delle autocertificazioni degli accedenti occasionali al palazzo di giustizia, organizzazione del processo da remoto e non solo). Si tratta di adempimenti attuati nel continuo sforzo del contemperamento delle esigenze di sicurezza con quelle organizzative, processuali e di rispetto della libertà individuale.

Positivo anche il confronto in materia con tutti i Referenti, fra cui l'Avvocatura e le Autorità sanitarie e di protezione civile regionali.

Al confronto è infatti conseguita l'applicazione meditata e ragionevole dei nuovi moduli organizzativi in esecuzione e sviluppo di dettaglio della legislazione dell'emergenza e delle circolari ministeriali.

Ma la Giustizia ha comunque pagato un prezzo.

Le esigenze anti-epidemiologiche hanno prodotto infatti un vulnus al contraddittorio (con l'applicazione del processo da remoto e, con l'ultima produzione legislativa dell'emergenza, del rito scritto in appello).

Un vulnus che ha riguardato anche la ragionevole durata dei processi e delle indagini.

Rinvii e rallentamenti legislativamente disposti, hanno tutelato l'esigenza di evitare nocivi assembramenti (con la connessa sospensione dei termini d'indagine preliminare, di custodia cautelare e di prescrizione).

Si tratta di previsioni che, probabilmente, sono state applicate, grazie al confronto con tutti gli interessati, ed in primo luogo con l'Avvocatura, con modalità ragionevoli in questo Distretto.

Ma le ricadute hanno indubbiamente riguardato le garanzie di ragionevole durata dei procedimenti (sospensione della prescrizione) di contraddittorio in presenza (art. 111 Cost.) di tutela della libertà personale (sospensione dei termini di custodia cautelare).

Nonostante l'ideale, che ci anima tutti, di avvicinare la Giustizia ed i suoi palazzi al cittadino, mai, come nel corso dell'emergenza Covid, Tribunali, Procure e Corti hanno rischiato di ricordarci lo sfuggente Castello di Kafka, a cui accenna l'incipit di questo scritto.

E questo ha riguardato le corti ed i tribunali italiani, non diversamente da quelli di tutti i paesi del mondo.

Forse in questo Distretto meno che altrove.

E comunque non ogni voce del bilancio è negativa.

Aspetto positivo dell'emergenza è costituito dalla rafforzata collaborazione fra i vertici giudiziari, giudicanti e requirenti, reciprocamente e con l'Avvocatura, oltre che con le competenti Autorità regionali.

Collaborazione che ha fruito delle pronte ed efficaci iniziative, con linee guida e conferenze di coordinamento, attivate dal Consiglio Superiore della Magistratura e dal Ministero della Giustizia.

Se, come si spera, l'attivazione della prima campagna vaccinale anti-Covid sarà portata a totale compimento nell'ambito di quest'annualità, la speranza di tutti è che la giustizia possa- grazie anche ai primi albori di immunità di gruppo che ne anticiperanno gli effetti- riprendere il suo corso ordinario ancor prima.

Si spera allora di poter trarre dalla tragedia gli spunti e le basi per una maggior efficienza.

Essenziale allo scopo sarà trarre impulso dalle energie, idealità e creatività stimulate dall'emergenza.

Auspicabile anche la possibilità di contare sui fondi europei di recupero per un ulteriore supporto di personale, a compensazione delle vacanze che non mancano tuttora, sia nei ruoli della Magistratura giudicante e requirente (con riferimento alla Procura Distrettuale di Potenza) sia in quelli del Personale amministrativo.

Fondamentale sarà dunque la gestione dei piani di sovvenzione, in atto o futuri.

Non solo a favore dell'impresa (di cui ai c.d. decreti "Ristori" già vigenti) ma anche della Pubblica amministrazione, e della Giustizia in particolare (Recovery fund in sede europea) di cui da molte sponde si sollecita il rapido impiego.

Esigenza che si condivide, fatto salvo un necessario distinguo.

Se la rapidità conseguirà ad una recuperata efficacia delle modalità di erogazione, sicuramente ciò gioverà alle finalità pubbliche perseguite.

Se invece, come è lecito temere e doveroso prevenire e sanzionare, dovesse costituire il portato di scorciatoie improprie, come l'adozione di procedimenti sommari nella verifica della legittimità delle sovvenzioni e della conseguente destinazione, allora il rischio da scongiurare sarà quello di nuocere all'economia del Paese. Di alimentare, cioè, un'economia parassitaria, se non di rapina, ove mai

si realizzasse un flusso destinato di fatto a rafforzare quella che, direttamente o indirettamente, fa capo alla criminalità organizzata.

Non promette bene tuttavia il dato statistico, relativo non solo ai procedimenti di criminalità organizzata ma anche alle pendenze (+ 24,47%) dei reati contro la pubblica amministrazione.

Fatta salva la presunzione di non colpevolezza, che presidia i procedimenti pendenti, il dato preoccupa a prescindere dalla prospettiva in cui lo si inquadri.

Il dato statistico può significare solo due cose, alternative o concorrenti, ma entrambe negative : aumento dei reati in materia o delle sole denunce, a prescindere dai reati, il che implica quantomeno l'accentuarsi della sfiducia verso le istituzioni amministrative.

Ciò è dannoso, in un momento in cui il Paese necessita di quella mutua lealtà su cui fonda la leale collaborazione necessaria per uscire quanto prima dall'emergenza.

Peraltro l'aumento delle pendenze nel settore si accompagna ad una riforma legislativa del reato di cui all'art. 323 c.p., intercorsa quest'anno (cfr. ultimo capitolo) che restringe l'azione giudiziaria.

Di fatto sono smussati gli strumenti di contrasto di fattispecie divenute penalmente irrilevanti, nonostante sottendano condotte allarmanti.

Condotte sintomatiche di un costume di asservimento di interessi pubblici al malaffare privato.

In questo quadro, una prima bozza di bilancio in materia di organizzazione ed efficienza delle attività giudiziarie, in particolare di quelle degli Uffici requirenti, appare quanto mai opportuna, anche al di là delle esigenze della cerimonia inaugurale.

Ebbene, va rilevato che le funzioni giurisdizionali sono proseguite con un doveroso e sempre mirato rallentamento di alcune delle attività, nei termini funzionali alla sola garanzia della salute del personale e dell'utenza. In termini sostanzialmente regolari sono dunque proseguite le attività di intercettazione, il conferimento di incarichi di consulenza, le acquisizioni documentali, gli atti urgenti, i sequestri,

le perquisizioni ed ispezioni. Anche le escussioni di testi sono proseguite, nel rispetto di criteri di necessità ed urgenza e dell'esigenza di evitarne il contestuale espletamento in ambienti ravvicinati. Le misure cautelari sono state richieste con tempistica generalmente analoga a quella della fase antecedente all'emergenza, tenendo però conto degli orientamenti espressi dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Il Procuratore Generale presso la S.C. ha infatti opportunamente sollecitato una programmazione degli interventi cautelari, intesa a garantirne la gradualità di esecuzione.

Ciò, al precipuo scopo di evitare un sovraffollamento delle strutture carcerarie, incompatibile con il contrasto dell'epidemia in ambiti inframurari.

Va comunque segnalato che le scarcerazioni conseguite all'allertamento della magistratura di sorveglianza, da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, circa il rischio astratto di una interazione fra patologie pregresse e nuova emergenza, hanno riguardato un solo caso in questo distretto.

Un caso che ha visto la successiva riemissione dell'ordine di carcerazione, conseguito alle nuove verifiche previste dalla legislazione sopravvenuta (v.infra).

Né va sottaciuto che i rallentamenti realizzati sotto i profili necessitati, implicanti il contatto con l'utenza ed i referenti abituali ed esterni, sono stati ampiamente compensati sotto profili connessi.

Ed infatti l'allargamento degli spazi temporali così acquisiti ha consentito l'intensificazione dell'attività di organizzazione interna.

Sono stati dunque tempestivamente adeguati alla riforma delle intercettazioni, entrata in vigore il primo settembre scorso, gli uffici destinati alle intercettazioni (anche in relazione alle intensificate esigenze di tutela della segretezza) anche con l'introduzione del nuovo archivio delle intercettazioni. Parimenti, è stata sviluppata l'attività di registrazione dei fascicoli d'indagine nel TIAP (sistema di trattamento informatico degli atti processuali).

Il TIAP è ora esteso, presso la Procura distrettuale, a tutti i procedimenti pervenuti al contraddittorio, anche intraneo alla fase d'indagine oltre che alla fase dibattimentale.

Si realizza così una proficua sinergia fra profili organizzativi apparentemente estranei alle esigenze sanitarie e l'azione strettamente anti-pandemica.

Ed infatti l'informatizzazione dell'accesso ai fascicoli ne accelera i tempi, così consentendo di mantenere il flusso dell'utenza in termini compatibili con le esigenze di distanziamento sociale.

Transitando dagli aspetti organizzativi a quelli sostanziali, di tipo criminologico, una tematica di ordine generale- di rilievo per tutti gli Uffici giudiziari- appare di grande rilievo.

Si tratta del dato medio nazionale relativo al settore elettivo degli episodi corruttivi.

Questo triennio vede infatti il 13% degli episodi corruttivi concentrarsi nel settore della sanità e in particolare nelle forniture di farmaci, apparecchiature mediche e servizi di pulizia. Inoltre, l'8% dei 430 illeciti segnalati in forma segreta (ma non anonima) all'Anac, nei primi sei mesi del 2019, sono riferiti al settore sanitario: nomine, appalti e ospedalizzazioni irregolari, malagestione di reparti ospedalieri o strutture distaccate, "malasanità", false invalidità, favori elettorali in cambio di prestazioni mediche. E' evidente che ciò induce a particolare attenzione al settore, anche in ambiti distrettuali, nel momento in cui la situazione rischia di aggravarsi con l'emergenza Covid.

I dati dell'Anac segnalano che, dall'inizio della pandemia al 17 novembre scorso , sono stati banditi, in funzione anti- Covid, oltre 14 miliardi di euro per l'acquisto massiccio di servizi e forniture, dalle mascherine ai banchi di scuola, attraverso procedure straordinarie.

Ma le stazioni appaltanti hanno comunicato soltanto importi aggiudicati per 5,55 miliardi, mentre gli affidamenti di forniture di mascherine hanno presentato criticità nel 50% dei casi.

Si è trattato di forniture per milioni di euro, la cui possibile inciden-

za, nei casi di sicura criticità, dimostra che il prezzo da pagarsi ad abusi e corruzione può anche essere la vita.

Peraltro, come già evidenziato, nel maggio del 2020, si è proceduto nel Distretto (nell'ambito di procedimento di competenza della Procura distrettuale di Potenza) al sequestro di oltre otto milioni di mascherine facciali protettive e altri dispositivi di protezione individuale (schermi facciali, guanti monouso, tute monouso, termo-scanner). Si tratta di dispositivi tutti riconducibili ad una società lucana che tuttavia opera a livello nazionale ed internazionale, e tutti contraddistinti da certificati CE contraffatti, o comunque da certificazioni a vario titolo illecite, irregolari o inidonee.

E' evidente peraltro che gli episodi di corruzione ed abuso nella malasanità non costituiscono soltanto un pericolo per la salute pubblica ma, violando le regole della lecita concorrenza, accrescono la crisi delle realtà d'impresa che di contro si attengono al rispetto della legalità.

Proprio per venire incontro a tali esigenze è stato opportunamente disposto- va dato atto- il differimento dell'entrata in vigore della nuova normativa sulla cd "crisi d'impresa", rinviata, per la maggior parte delle previsioni essenziali, al 1^ settembre 2021.

In precedenza il cd. "Decreto Cura Italia" aveva già rinviato al 15 febbraio 2021 l'entrata in vigore delle misure di allerta previste dal nuovo Codice, con l'obiettivo di far emergere anticipatamente i segnali di crisi delle imprese. Secondo la Relazione Illustrativa al Decreto Liquidità "in un quadro economico che vedrà forti distorsioni causate dall'emergenza sanitaria, infatti, verrebbe meno la finalità ultima del nuovo Codice della Crisi d'Impresa, che è quella di prevenire le situazioni di crisi attraverso adeguati sistemi di allerta. Appare evidente, infatti, come un sistema di questo tipo sia utile in una situazione economica stabile, e non chiaramente in una situazione in cui si è a forte rischio di crisi generalizzata."

Non vanno infine sottaciute le difficoltà incontrate dall'Avvocatura. Sono quelle più gravose in assoluto.

La partecipazione e l'informativa con riguardo alle decisioni di mas-

sima assunte a livello distrettuale, attraverso videoconferenze presiedute dalla n.s. Presidente di Corte, è stata intesa a garantire la doverosa collaborazione istituzionale ed in tal senso molto apprezzata da tutti, magistrati ed avvocati.

Ma le decisioni conseguenti, seppur doverosamente e concordemente assunte, costituiscono un vulnus, seppur necessitato e ristretto in termini ragionevoli, alla funzione della Difesa.

In tal senso è percepito il ricorso, pur doveroso, alla celebrazione dei dibattimenti e di fasi d'indagine in videoconferenza.

Analoga la rilevanza del rito scritto in appello.

Perciò merita attenzione l'Avvocatura allorchè sostiene l'esigenza di non protrarre oltre lo stato di emergenza le forme di procedimento da remoto, così dimostrando fiducia in una giustizia di vera prossimità.

E mi riferisco stavolta anche alla prossimità interpersonale. A quella prossimità che è alle basi dell'umanesimo, costituito dalla sensibilità alla comprensione della complessità dell'animo umano e dalla convinzione che non sia vero che "tout comprendre c'est tout pardonner".

Quell'umanesimo che richiede invece il rigetto di automatismi di giudizio e di decisioni prive dello sforzo di comprensione delle motivazioni dell'uomo.

E' l'Umanesimo che, a partire dal XII secolo, ha fatto scrivere capisaldi in materia di giustizia fra cui, universalmente conosciuto, il principio dell'Habeas Corpus di matrice inglese.

Quel principio che, con particolare riferimento al procedimento di convalida della detenzione, prevede infatti l'obbligatoria e diretta audizione dell'arrestato da parte del giudice. Un principio il cui rispetto non è, in concreto, assolutamente scontato, soprattutto se si considera che, solo sul finire degli anni '80, è stato introdotto un tempo limite, pena l'obbligo di scarcerazione, per l'interrogatorio dell'indagato in esecuzione di ordinanza limitativa della libertà personale (15 gg. originari, poi ridotti a cinque).

Appare quindi più che comprensibile l'istanza di non opporre, a tali

esigenza, contrarie opzioni di efficienza, al di là dell'eccezionale situazione sanitaria o comunque di specifiche ipotesi, per le quali il contraddittorio scritto o da remoto appaia obiettivamente adeguato ed apprezzabili risultino l'accelerazione procedimentale e l'economia di spesa.

Operata questa premessa-che si è proposta, senza raggiungerlo, l'obiettivo di trarre minime conclusioni da un'esperienza ancora in corso- può passarsi ora all'esame della situazione logistica degli Uffici Requirenti del Distretto. Una panoramica sul Distretto è infatti essenziale, nel momento in cui si profila l'intensificarsi dello sforzo operativo.

Con la campagna vaccini ormai in atto, si approssima infatti la speranza della fine del percorso fin qui tracciato e l'inizio di un nuovo viaggio.

2. - L'organico degli Uffici del Pubblico Ministero

La Procura Generale presenta un organico di fatto carente di due unità, risultando scoperto da oltre un anno il posto di Magistrato Distrettuale nonché il posto di un sostituto procuratore della Repubblica. E' stato infatti recentemente disposto, seppur tuttora non operativo, il trasferimento della dr.ssa Ida Tortorella alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno. Per quanto riguarda invece la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, l'organico è pieno, a seguito della recente assegnazione della dr.ssa Virginia Pecoriello. La Procura di Potenza presenta invece in servizio 13 su 15 Magistrati in pianta organica (grado di scopertura corrispondente al 23% dell'organico). Completo è l'organico delle Procure della Repubblica di Matera e Lagonegro, la prima delle quali presenta un'unità in soprannumero, conseguente al rientro da fuori ruolo.

Per quanto riguarda i vice procuratori onorari si rilevano vacanze di n. 3 unità per la Procura di Potenza, e di 2 sia per la Procura di Matera che per quella di Lagonegro.

Pari opportunità.

La componente femminile nella magistratura requirente è ampiamente maggioritaria, assurgendo a n. 20 unità a fronte di n. 11 unità di personale maschile. I capi dei 5 uffici requirenti sono tutti uomini, mentre la rappresentanza femminile è presente ai vertici di uffici giudicanti, per altro tutti con competenze distrettuali come Corte d'Appello, Tribunale per i Minorenni e Tribunale di Sorveglianza.

Le carenze di organico concernenti il Personale amministrativo.

Procura Generale: scoperta di n. 6 unità (tre Funzionari Giudiziari un assistente tecnico e due Ausiliari). E' in esubero un Conducente di Automezzi che sarà di aiuto visto l'imminente pensionamento di altra unità di personale. Dal 09/01/2017 è distaccato al CISIA di Napoli l'Assistente Informatico. Dal 19/09/2019 le funzioni di Dirigente Reggente sono state svolte dal Dott. Girolamo Cicinati, ora divenuto titolare delle stesse.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni: scoperta di n. 3 unità (un Direttore, un Assistente Giudiziario ed un Funzionario Giudiziario).

Procura di Potenza: scoperta di n. 21 unità (un Direttore Amministrativo, due Funzionari Giudiziari, sette Cancellieri, due Assistenti Informatici, un Contabile, un Operatore Giudiziario, quattro Conducenti di Automezzi e tre Ausiliari).

Procura di Matera: si registra la vacanza di n. 3 posti di Cancelliere a fronte di un incremento di n. 3 Funzionari Giudiziari. Mancano inoltre 3 Operatori Giudiziari ed un Conducente di Automezzi. Sono in soprannumero n. 2 Ausiliari e n. 2 Assistenti Giudiziari. Sono in part-time un Funzionario Giudiziario e un Operatore Giudiziario.

Procura di Lagonegro: scoperta di due posti di Assistente Giudiziario e di un posto di Ausiliario.

3. - I dati statistici concernenti le pendenze e la criminalità nel distretto.

Rispetto alla media degli ultimi venti anni, si evidenzia una riduzione delle notizie di reato iscritte, pari al 14,81% (sopravvenuti 22.797 rispetto alla media di 26.759 = 3.962 in meno); una riduzione delle definizioni del 18,83% (definiti 22.488 rispetto alla media di 27.705 = 5.217 in meno); una riduzione delle pendenze pari al 36,40 % (pendenti 10.889 rispetto alla media di 17.121 = 6.232 in meno). Confrontando i dati riferiti all'anno precedente (periodo 01/07/2018 – 30/06/2019) con quelli riferiti al periodo in esame (01/07/2019 – 30/06/2020) emerge che, per gli uffici requirenti, le sopravvenienze sono diminuite dello 0,65% (da 22.945 a 22.797 = 148 in meno), le definizioni sono diminuite del 3,21% (da 23.233 a 22.488 = 745 in meno) e le pendenze sono aumentate del 2,92% (da 10.580 a 10.889 = 309 in più).

Complessivamente il saldo tra procedimenti sopravvenuti e procedimenti definiti nell'anno in esame si è concluso in passivo dell'1,36%. Sono stati definiti, infatti, 309 procedimenti in meno rispetto a quelli sopravvenuti (procedimenti sopravvenuti 22.797 - definiti 22.488) con conseguente aumento dell'2,92% della pendenza (da 10.580 a 10.889).

L'analisi dei dati evidenzia dunque un incremento delle pendenze, che tuttavia risulta lieve a fronte della necessitata riduzione delle attività giudiziarie quale misura di contrasto alla diffusione del virus COVID-19.

E' evidente infatti che i dati complessivi sono proporzionalmente ben più positivi di quelli del triennio precedente, nonostante il saldo negativo. La minima entità dello stesso, sia con riguardo alle pendenze che con riferimento alla durata media dei procedimenti, ad onta delle restrizioni anti-Covid che hanno istituzionalmente ridotto l'entità dell'attività giudiziaria in presenza e le difficoltà materiali conseguenti, definiscono il risultato come lodevolissimo.

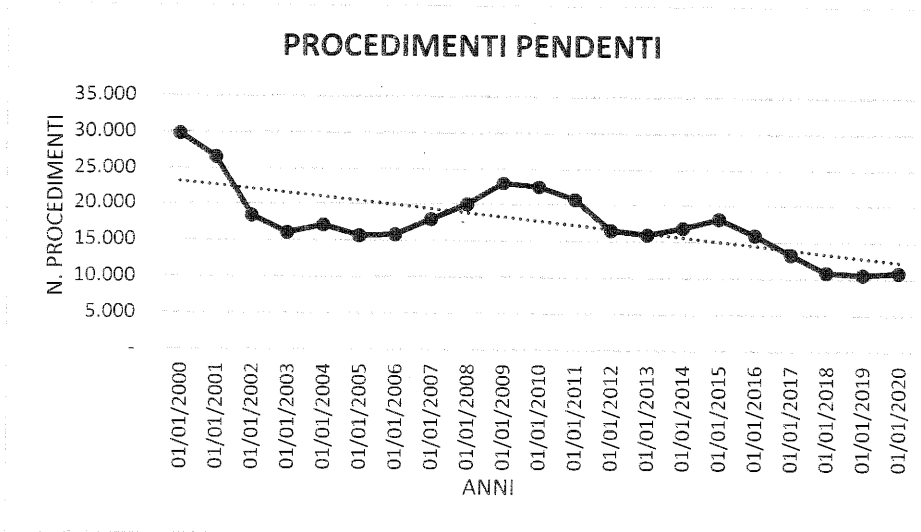
A testimonianza dello sforzo prodotto con la collaborazione di tutti, capi degli Uffici giudiziari, Personale amministrativo ed Avvocatura.

96 è il numero dei procedimenti per i quali le Procure del Distretto hanno avanzato richieste di archiviazione per prescrizione.

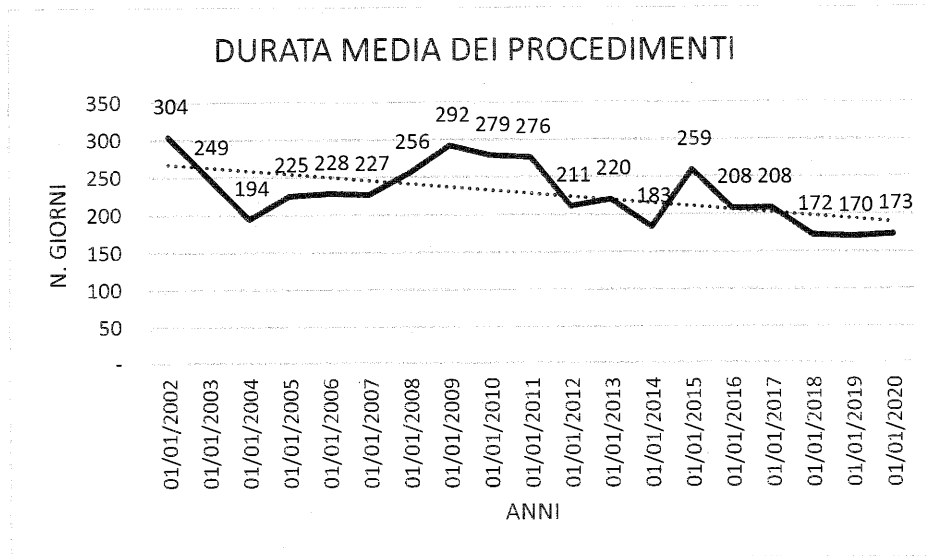
Con riguardo ai provvedimenti di **estradizione - assistenza giudiziaria**: la Procura Generale ha ricevuto, nel periodo di riferimento, n. 3 richieste di estradizione dall'estero (n.3 richieste l'anno scorso), nessuna richiesta di rogatoria da parte di autorità estere (n. 3 richieste l'anno scorso).

Quanto al **mandato di arresto europeo**, la Procura Generale è stata interessata da quindici (undici nel periodo precedente) procedimenti di convalida di mandati di arresto europeo emessi da autorità straniere e deliberati dalla Corte di Appello di Potenza.

Il grafico che segue evidenzia l'andamento delle pendenze riferito al periodo 30.06.2000 - 30.06.2020.



In aumento, la durata media dei procedimenti innanzi alle Procure di questo Distretto: 173 giorni (170 l'anno scorso). Il grafico che segue riepiloga l'andamento della durata media di procedimenti dal 2002.



Con riguardo alla competenza penale del giudice di pace si evidenzia, nuovamente, l'utilizzo nullo del ricorso immediato al giudice (artt. 21 e ss D. L. vo 28.8.00 n. 274) da parte della persona offesa: in tutto il distretto nessun ricorso su 1.430 procedimenti sopravvenuti in tali uffici, di competenza del giudice di pace, in tutto il distretto.

I dati statistici concernenti le pendenze e la criminalità nel distretto

**Movimento totale comprendente anche i procedimenti
di competenza del giudice di pace
periodo: 1/7/2019-30/6/2020**

PROCURE DELLA REPUBBLICA		PENDENTI INIZIO PERIODO	SOPRAVVENUTI	DEFINITI	PENDENTI	PENDENTI FINALI %
MINORI		64	266	266	64	-
POTENZA	NOTI	3.907	5.559	5.635	3.831	
	IGNOTI	1.471	5.168	4.521	2.118	
	TOTALE	5.378	10.727	10.156	5.949	10,62
LAGONEGRO	NOTI	2.309	2.783	3.071	2.021	
	IGNOTI	616	1.915	2.029	502	
	TOTALE	2.925	4.698	5.100	2.523	-13,74
MATERA	NOTI	1.692	3.538	3.475	1.755	
	IGNOTI	521	3.568	3.491	598	
	TOTALE	2.213	7.106	6.966	2.353	6,33
TOTALE		10.580	22.797	22.488	10.889	2,92

Durata media dei procedimenti: giorni 173.

4. - Le presenze carcerarie e l'applicazione dei d.l. n. 28 e 29 conv. in l. n. 70/2020.

Per quanto concerne l'esecuzione penale, si richiamano i decreti legge n. 28 e 29 del 2020, convertiti nella Legge n.70 del 2020, relativi alla verifica periodica della permanenza delle esigenze di salute, cui sia conseguita la concessione degli arresti domiciliari al fine del ripristino alla sostituzione della detenzione domiciliare con quella in carcere durante l'esecuzione della pena per gravi fattispecie delittuose, laddove le misure più favorevoli fossero state disposte per motivi connessi all'emergenza pandemica.

Nel periodo di emergenza sanitaria da Covid 19, il magistrato addetto all'esecuzione penale presso questa Procura generale ha trattato complessivamente n. 43 pratiche.

Risulta un solo procedimento in cui l'Ufficio ha dato esecuzione al provvedimento emesso dal Magistrato di Sorveglianza di Reggio Calabria in data 8.4.2020, con cui una detenuta presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, in espiatione della pena detentiva di cui a sentenza della Corte di Appello di Potenza del 17.10.2018, è stata ammessa in via provvisoria alla misura del differimento dell'esecuzione della pena nelle forme della detenzione domiciliare, in ragione dell'età superiore agli anni 70, a cui poteva collegarsi un elevato rischio di complicità, in caso di diffusione intramuraria del virus Covid 19.

La precitata si trova in espiatione pena definitiva di 5 anni di reclusione.

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, in data 30 giugno 2020, ha revocato il provvedimento di ammissione alla detenzione domiciliare in via provvisoria, rigettando la richiesta di parte.

Inoltre, un provvedimento emesso dal Tribunale di Sorveglianza di Potenza in data 22 aprile 2020, ha concesso, per gravi motivi di salute, la detenzione domiciliare a termine (nove mesi) a detenuto a Melfi in espiatione della pena di anni sei e mesi otto di reclusione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

All'udienza del 22.4.2020 questa Procura Generale ha chiesto il rigetto della istanza e la detenzione domiciliare è stata revocata con successivo provvedimento del Tribunale di Sorveglianza di Potenza del 25.5.2020, con ripristino del regime di detenzione ordinaria.

5. - La criminalità nel distretto e l'attività degli Uffici Requirenti

L'analisi dei dati statistici della giustizia penale, per quanto di competenza delle Procure della Repubblica (compresa quella per i minorenni) del distretto nel periodo in esame, aggregati, per esigenze di analisi storica, consentono di rilevare un generale incremento (dell'87%) delle iscrizioni in materia di reati inerenti alla indebita percezione di finanziamenti pubblici ed in danno delle finanze U.E., evidente effetto dell'accentuarsi della crisi economica per effetto dell'emergenza epidemiologica. In linea con il dato è anche l'incremento delle iscrizioni per il reato di estorsione (+11,65%).

In leggero incremento le iscrizioni per i reati di cui all'art. 416 bis c.p. e per reati contro la libertà sessuale.

Sensibile invece, come anticipato, l'incremento delle iscrizioni per reati contro la p.a. (+24,47%).

In merito all'andamento di particolari tipologie di reato, si evidenzia quanto segue:

- ▶ **Delitti contro la pubblica amministrazione:** si registra complessivamente un incremento del 24,47% rispetto all'anno precedente.
- ▶ **Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea:** si registra, per il reato ex art. 316 ter c.p., un incremento delle iscrizioni pari allo 87,50%.
- ▶ **Delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso:** aumento complessivo (da 24 a 27 casi).
- ▶ **Reati di comune pericolo:** si rileva un incremento delle iscrizioni rispetto al periodo precedente (50,14 %).
- ▶ **Reati contro la moralità pubblica, il buon costume, gioco e scommesse:** Si registra un incremento complessivo dell'11,11%.
- ▶ **Omicidio Volontario:** incremento del numero delle iscrizioni rispetto al precedente anno (13 casi).
- ▶ **Omicidio colposo, lesioni colpose ecc.:** viene registrata complessivamente una riduzione delle iscrizioni pari al 4,22%.
- ▶ **Delitti contro la libertà sessuale ecc.:** incremento delle iscrizioni rispetto al periodo precedente (n. 145 rispetto alle precedenti 112).
- ▶ **Reati contro il patrimonio:** riduzione complessiva del 5,25% (da 9.231 a 8.746). In diminuzione, in generale, i furti, compresi quelli in abitazione- da 1.500 a 946 (36,93 % in meno); riduzione delle iscrizioni per il delitto di rapina (da 124 del precedente anno a 84), invariate le iscrizioni per il delitto di usura (da 29 a

29) e in aumento quelle relative alle estorsioni-dalle 206 precedenti alle 230 di quest'anno (11,65% in più).

- ▶ **Fallimento e procedure concorsuali in genere:** si registra un incremento del 2,78%.
- ▶ **Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani:** n. 3 iscrizioni per il reato ex art. 604 c.p.; n. 2 iscrizioni per il reato ex art. 601 c.p.
- ▶ **Immigrazione:** incremento delle iscrizioni del 50,00% per tale tipologia di reati (da 8 a 12) .
- ▶ **Ecologia:** riduzione delle iscrizioni, dalle 310 del 2019 alle 298 del 2020 (3,87%).
- ▶ **Edilizia e urbanistica:** complessivo incremento delle iscrizioni, dalle 480 del 2019 alle 571 del 2020 (18,96%).
- ▶ **Società e consorzi:** incremento delle iscrizioni, dalle 2 del 2019 alle 12 del 2020.
- ▶ **Reati informatici ecc.:** si registra una riduzione dei reati di criminalità informatica del 3,38% (da 1.331 a 1286). Considerevole il dato delle iscrizioni a carico di autori ignoti che rappresentano il 93,07% del totale delle iscrizioni.
- ▶ **Reati in materia tributaria ecc.:** riduzione delle iscrizioni del 22,48%, dalle 129 del 2019 alle 100 del 2020.

Particolari tipologie di reato riepilogo distretto

REATI	TOTALE DISTRETTO			% DI IDENTIFICAZIONE N. IGNOTI /TOTALE
	Periodo di riferimento			
	01/07/2019 -30/06/2020			
	NOTI	IGNOTI	TOTALE	
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	710	572	1.282	44,62
DELITTI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO	23	4	27	0,15
REATI DI COMUNE PERICOLO	164	375	539	0,70
REATI CONTRO LA MORALITA' PUBBLICA IL BUON COSTUME, GIOCO E SCOMMESSE L. n. . 401/89; L. n. 41/07)	13	4	17	0,24
OMICIDIO VOLONTARIO	7	3	10	30,00
OMICIDIO E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME DERIVANTI DA INFORTUNI SUL LAVORO E GRAVISSIME DA INCIDENTI STRADALI	768	366	1.134	0,32
DELITTI di sequestro di persona, arresto illegale, indebita limitazione della libertà personale abusi di autorità contro arrestati e detenuti	18	12	30	0,40
DELITTI contro la libertà individuale	9	14	23	60,87
DELITTI contro la libertà sessuale	111	34	145	23,45
DELITTI contro la libertà morale	1.590	164	1.754	9,35
DELITTI contro la inviolabilità del domicilio	85	146	231	0,63
REATI contro l'invioabilità dei segreti	8	11	19	57,89
REATI contro il Patrimonio	2.127	6.619	8.746	75,68
Fallimento e procedure concorsuali in genere	36	1	37	2,70
Immigrazione: D.lvo n.286/98	12	-	12	-
ECOLOGIA: D.lvo n.152/2006	222	76	298	25,50
Edilizia e Urbanistica	549	22	571	3,85
Società e Consorzi	12	-	12	-
TOTALE GENERALE	6.464	8.423	14.887	56,58

Particolari tipologie di reati Linee di incremento o decremento

REATI	TOTALE DISTRETTO										VARIAZIONI RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE				
	periodo di riferimento										NOTI	IGNOTI	TUALE	%	
	01/07/18 - 30/06/19					01/07/19 - 30/06/20									
	NOTI	IGNOTI	TOTALE	NOTI	IGNOTI	TOTALE	NOTI	IGNOTI	TOTALE	NOTI	IGNOTI	TOTALE	%		
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	677	353	1.030	10	572	.282	33	219	252	33	219	252	24,47		
DELITTI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO	19	5	24	23	4	27	4	-1	3	4	-1	3	12,50		
REATI DI COMUNE PERICOLO	114	245	359	164	375	539	50	130	180	50	130	180	50,14		
REATI CONTRO LA MORALITA' PUBBLICA IL BUON COSTUME, GIOCO E SCOMMESSE L. n. 401/89; L. n. 43/07)	16	14	30	13	4	17	-3	-10	-13	-3	-10	-13	-43,33		
OMICIDIO VOLONTARIO	9	4	13	7	3	10	-2	-1	-3	-2	-1	-3	-23,08		
OMICIDIO E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME DERIVANTI DA INFORTUNI SUL LAVORO E GRAVISSIME DA INCIDENTI STRADALI	810	374	1.184	768	366	1.134	-42	-8	-50	-42	-8	-50	-4,22		
DELITTI di sequestro di persona, arresto illegale, indebita limitazione della libertà personale abusi di autorità contro arrestati e detenuti	20	5	25	18	12	30	-2	7	5	-2	7	5	20,00		
DELITTI contro la libertà individuale	24	2	26	9	14	23	-15	12	-3	-15	12	-3	-11,54		
DELITTI contro la libertà sessuale	79	33	112	111	34	145	32	1	33	32	1	33	29,46		
DELITTI contro la libertà morale	1.431	152	1.583	1.590	164	1.754	159	12	171	159	12	171	10,80		
DELITTI contro la inviolabilità del domicilio	97	130	227	85	46	31	-12	16	4	-12	16	4	1,76		
REATI contro l'inviolabilità dei segreti	7	10	17	8	11	19	1	1	2	1	1	2	11,76		
REATI contro il Patrimonio	2.292	6.939	9.231	2.127	6.619	8.746	-165	-320	-485	-165	-320	-485	-5,25		
Fallimento e procedure concorsuali in genere	31	5	36	36	1	37	5	-4	1	5	-4	1	2,78		
Immigrazione: D.lvo n.286/98	8	-	8	12	-	12	4	-	4	4	-	4	50,00		
ECOLOGIA: D.lvo n.152/2006	238	72	310	222	76	298	-16	4	-12	-16	4	-12	-3,87		
Edilizia e Urbanistica	58	22	480	549	22	571	91	-	91	91	-	91	18,96		
Società e Consorzi	2	-	2	12	-	12	10	-	10	10	-	10	500,00		
TOTALE	6.332	8.365	14.697	6.464	8.423	14.887	132	58	190	132	58	190	1,29		

REATI	articoli codice / legge	PROCURA REP. POTENZA				PROCURA REP. MATERA				PROCURA REP. LAGONEGGIO				PROCURA REP. CO. TRIB. MIN. FZ.				TOTALE DISTRETTO			
		periodo di riferimento				periodo di riferimento				periodo di riferimento				periodo di riferimento				periodo di riferimento			
		01/07/18 - 30/06/19	01/07/19 - 30/06/20	NOTI	IGNOTI	01/07/18 - 30/06/19	01/07/19 - 30/06/20	NOTI	IGNOTI	01/07/18 - 30/06/19	01/07/19 - 30/06/20	NOTI	IGNOTI	01/07/18 - 30/06/19	01/07/19 - 30/06/20	NOTI	IGNOTI	01/07/18 - 30/06/19	01/07/19 - 30/06/20	NOTI	IGNOTI
	da 241 a 270 c.p.	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	270 bis c.p.	4	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	272 c.p.	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 276 a 280 bis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	289 bis e 292 c.p.	5	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	284	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 301 a 313 c.p.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	314 c.p.	3	3	6	1	3	-	6	3	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	316 bis	1	-	-	-	1	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	316 bis	7	-	6	-	4	-	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	317	3	-	9	2	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	318	4	3	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	319	8	2	11	4	-	-	5	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	319 ter	3	2	7	1	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	320	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	322	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	322 bis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	323	107	151	108	265	18	25	23	42	13	49	15	-	167	180	347	182	303	485	-	-
	da 324 a 325	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	326	4	4	6	2	-	-	-	2	3	2	4	-	6	8	14	8	7	15	-	-
	327	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	328	43	88	44	165	12	10	11	16	22	16	25	15	77	114	191	80	196	276	-	-
	329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	331	4	2	1	5	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 332 a 333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	334	14	-	11	2	17	1	9	-	25	-	-	-	26	1	31	45	2	47	-	-
	335	7	-	2	1	5	-	-	-	-	-	-	-	13	5	13	5	1	6	-	-
	336	45	2	45	1	16	1	27	2	12	10	6	-	73	5	76	82	3	85	-	-
	337	65	6	46	4	26	1	46	2	19	20	-	-	116	7	123	114	6	120	-	-
	337 bis a 338	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	1	3	-	-
	340	5	3	12	8	4	4	7	4	6	1	7	1	15	8	23	26	13	39	-	-
	341	3	-	2	2	-	-	-	-	2	-	-	-	32	5	34	5	-	5	-	-
	342	-	2	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-	2	4	2	4	2	1	3	-
	343	1	1	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	7	2	9	-	-
	da 344 a 345	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	346	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	347	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	348	4	-	7	1	3	-	3	-	4	-	-	-	11	15	1	15	1	17	-	-
	349	5	1	9	2	1	-	1	5	7	-	-	-	10	2	12	16	3	19	-	-
	351-354	13	6	11	5	2	1	-	-	-	-	-	-	15	6	21	12	5	17	-	-
	355	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	-	3	-	-
	356	6	1	6	-	1	-	2	2	-	-	-	-	7	1	8	8	2	10	-	-
	da 357 a 360	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		366	281	376	479	141	158	157	85	164	37	175	38	677	353	1.630	710	572	1.282	-	-
DELLI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI STAMPO	416 bis	18	4	20	4	1	1	2	-	-	-	-	-	19	5	24	22	4	26	-	-
MAFEOSSO	416 ter	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		18	4	21	4	1	1	2	-	-	-	-	-	19	5	24	22	4	26	-	-

REATI DI COMUNE PERICOLO	da 433 a 437 bis	21	37	40	112	8	52	17	48	4	26	5	30	1	33	115	148	63	190	253	
	434	13	54	17	75	13	33	7	43	3	26	4	29		29	113	142	28	147	175	
	da 435 a 437	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	438	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 439 a 440	13	3	14	1	2	4	6	6	6	6	6	6	6	15	3	18	18	7	25	
	441	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	
	442	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	
	443	1	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	444	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	2	4	
	445	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	2	4	
	446	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	2	4	
	447	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	2	4	
	448	8	6	15	9	1	8	3	2	2	2	2	1	1	11	8	19	24	12	36	
	da 450 a 451	-	-	1	-	1	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3	3	
	452	-	-	4	-	-	1	3	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	5	3	
	671	-	-	-	-	-	2	1	2	1	5	2	6	2	17	5	22	16	7	23	
	674	12	3	8	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	676	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	677	5	-	1	5	-	2	-	2	-	-	-	-	-	5	-	5	3	5	8	
	TOTALE		76	103	103	208	24	36	44	106	14	56	16	61	1	114	245	359	164	375	539
REATI CONTRO LA MORALITA' PUBBLICA IL BUON COSTUME, IL DECORO E LA PULCIZIA (L. n. 40188/L. n. 41/07)	da 519 a 526	-	-	-	-	3	9	-	-	-	-	-	-	-	3	9	12	-	-		
	527	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	528	13	5	13	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	5	18	13	4		
	529	13	5	13	4	3	9	-	-	-	-	-	-	-	16	14	30	13	4		
OMICIDIO VOLONTARIO	575	3	-	2	1	2	5	2	3	3	3	3	3	8	3	11	7	3	10		
	576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	579	-	1	2	1	2	5	2	4	3	3	3	3	9	4	13	7	3	10		
	TOTALE		3	1	2	1	2	5	2	4	3	3	3	7	18	10	28	22	12	34	
OMICIDII COLP. PER INCIDENTE STRADALE	589	9	4	5	3	1	1	7	2	7	5	10	7	1	9	4	13	7	3		
	589	1	-	3	1	3	1	10	3	1	1	1	1	5	1	6	14	4	18		
	589	17	19	-	1	6	7	10	13	-	-	-	-	23	26	49	10	14	24		
	590	290	121	195	84	57	31	92	50	72	71	86	80	2	421	223	644	371	214		
	590	265	69	257	75	6	14	11	23	38	45	45	45	10	319	83	402	321	100		
	590	18	22	23	17	6	9	7	5	5	5	5	5	24	31	55	30	22	52		
	590	600	235	481	181	79	63	137	96	118	76	142	87	13	810	374	1.184	768	366		
	TOTALE		600	235	481	181	79	63	137	96	118	142	87	13	8	2	810	374	1.184	768	366
	DELITTI di sequestro di persona, di rapimento, di estorsione della liberta personale above di autorita contro arrestati e detenuti	da 605 a 609	5	4	4	4	5	-	4	5	2	1	3	1	7	2	20	5	25	18	30
		600	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	5	1	1	2
600 bis > axes		12	2	5	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	2	18	5	11	16	
601		2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	2	2	
da 602 a 604	-	-	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	3	-	3		
TOTALE		5	4	4	4	5	-	4	5	2	1	3	1	7	2	20	5	25	18	30	

Particolari tipologie di reati

Periodo: 1/7/2019-30/6/2020

PROCURE DELLA REPUBBLICA	PENDENTI INIZIALI	SOPRAVVENUTI	TOTALE	ESAURITI	PENDENTI FINALI
POTENZA					
FRODI COMUNITARIE	11	2	13	3	10
CRIMINALITÀ INFORMATICA	322	1.274	1.596	1.129	467
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	97	29	126	59	67
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	3	2	5	2	3
LAGONEGRO					
FRODI COMUNITARIE	5	4	9	5	4
CRIMINALITÀ INFORMATICA	2	2	4	2	2
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	40	42	82	45	37
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	-	-	-	-	-
MATERA					
FRODI COMUNITARIE	7	15	22	15	7
CRIMINALITÀ INFORMATICA	5	10	15	13	2
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	25	29	54	25	29
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE					
FRODI COMUNITARIE	23	21	44	23	21
CRIMINALITÀ INFORMATICA	329	1.286	1.615	1.144	471
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	162	100	262	129	133
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	3	2	5	2	3

Alle notizie di cui sopra si ritiene, poi, opportuno aggiungere le seguenti ulteriori indicazioni.

Le richieste di misure cautelari personali coercitive nel periodo in esame (1.7.2019 – 30.06.2020) sono state 343; ne sono state emesse 290, con una percentuale di accoglimento, pertanto, pari all'84,55% (l'anno scorso ne sono state emesse 328 su 264 richieste, per una percentuale di accoglimento pari al 80,49%).

Il tempo medio di decisione sulle richieste di misure cautelari personali coercitive è stato, nel periodo in esame, di 10 giorni nel circondario di Potenza, di 5 giorni in quello di Matera e di 20 giorni in quello di Lagonegro.

Le Procure della Repubblica hanno posto in esecuzione, nel periodo 1.7.19 – 30.6.20, condanne secondo il seguente dettaglio:

UFFICI	PROCEDURE ESECUTIVE
PROCURA GENERALE	35
PROCURA REP LAGONEGRO	82
PROCURA REP. MATERA	150
PROCURA REP. POTENZA	254
PROCURA REP. MIN. PZ	3
TOTALE	524

Il tempo che intercorre tra il passaggio in giudicato delle sentenze di condanna e l'emissione dell'ordine di esecuzione ex art. 656 c.p.p. oscilla tra i 5 giorni della Procura Generale di Potenza e della Procura di Lagonegro e i 90 giorni della Procura di Potenza: mediamente circa 40 giorni, come risulta dal seguente prospetto:

Procura generale: 5 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Lagonegro: 5 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Matera: 59 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Potenza: 90 (l'invio dell'estratto esecutivo avviene in un periodo variabile da 5 a 90 giorni).

Nelle tre **Casa circondariali** (Potenza, Matera e Melfi), al 30.6.2020, a fronte di una capienza ottimale di 320, erano ristretti 365 detenuti.

Il rapporto tra capienza ottimale (320) e presenze (365) evidenzia un' eccedenza di queste ultime del 14,06%. Peraltro 365 presenze costituiscono un numero inferiore alla complessiva c.d. capienza tollerabile (490).

Il dettaglio al 30.6.2020 è il seguente:

CASA CIRCONDARIALE	CAPIENZA OTTIMALE	CAPIENZA TOLLERABILE	PRESENZE
POTENZA	65	80	71
MATERA	132	177	165
MELFI	123	233	129
TOTALE	320	490	365

L'attività delle Procure del Distretto

Procura di Lagonegro

Il Procuratore della Repubblica segnala una situazione carceraria non priva di criticità in quanto, dopo la chiusura del carcere di Sala Consilina, si è costretti a fare riferimento ad altri istituti e quelli più vicini sono quello di Potenza o quello di Salerno (più di 100 Km di distanza).

Evidenzia inoltre l'insufficienza del personale amministrativo, atteso che oltre alla vacanza ormai da anni di un ausiliario, mancano nr. 2 assistenti giudiziari (in pensione ormai da mesi) e due operatori giudiziari.

Lo sviluppo dell'informatica appare adeguato, essendo ormai ampiamente utilizzato l'SNT per le notifiche sia agli Avvocati che agli Organi di P.G. mentre è in fase di esecuzione il progetto TIAP per la digitalizzazione dei fascicoli processuali.

Vigono inoltre protocolli per l'attivazione del nuovo Archivio delle intercettazioni.

L'ufficio ha agevolmente fronteggiato l'emergenza Covid-19 con l'applicazione del lavoro agile per il personale ed anche per i magistrati, con l'utilizzo della piattaforma Teams attraverso la quale sono state fatte riunioni, udienze direttissime e convalide Gip previo protocollo d'intesa con il locale Tribunale e l'Ordine Forense. Il risultato è stato positivo perché ha permesso, in un momento storico così particolare, di svolgere l'attività giudiziaria nel miglior modo possibile.

Sono state richieste nr. 14 misure di sicurezza e nr. 7 misure di prevenzione, mentre in materia di esecuzione penale sono stati emessi nr. 478 provvedimenti.

Viene registrato incremento dei reati fallimentari e fiscali rispetto al precedente anno. Due procedimenti di rilievo dal punto di vista economico vedono coinvolti vari indagati.

E' in corso la rimodulazione delle modalità delle indagini in materia di infortunistica sul lavoro, In particolare, viene attivata un'azione di coordinamento della P.G., volta all'accertamento degli eventuali reati connessi in materia edilizia ed urbanistica.

Sono aumentati i reati per violazioni di norme edilizie, paesaggistiche e ambientali.

Due procedimenti, per i quali è stato emesso avviso ex art. 415 bis c.p.p. , riguardano discariche comunali abusive (art. 256 Legge 152/2006) mentre di grande rilievo è un procedimento riguardante riciclaggio e autoriciclaggio, per il quale sono state svolte lunghe e complesse indagini,

E' in corso di svolgimento un'articolata attività di indagine preliminare per fattispecie di usura e reati connessi.

Nel periodo di riferimento molti sono stati i procedimenti conclusi dopo le attività d'indagine, con risultati soddisfacenti dal punto di vista investigativo e processuale.

In materia di reati contro le fasce deboli molti sono i procedimenti per i quali sono state richieste misure cautelari di allontanamento o di divieto di dimora, oltre ad altre misure cautelari detentive; si se-

gnala, per la sua gravità, il procedimento per il reato di cui all'art. 609 octies c.p. (violenza sessuale di gruppo) per il quale è stato richiesto il rinvio a giudizio.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera.

Con riferimento alla riforma delle intercettazioni telefoniche sono state emanate dall'ufficio linee guida intese a disciplinare meritoriamente i nuovi adempimenti ed anticipare la risoluzione delle problematiche connesse.

In tema di misure cautelari, nel periodo in esame, sono state avanzate al Giudice per le indagini preliminari n. 133 richieste di applicazione di custodia cautelare personale nei confronti di 187 indagati e 105 richieste di applicazione di misure cautelari reali (con una diminuzione di n. 37 rispetto al periodo precedente).

Le misure di prevenzione personali proposte sono nove. In materia di esecuzione penale sono stati emessi n. 114 provvedimenti per esecuzione di pena detentiva.

Quanto alle pendenze, si segnala l'incremento dei reati di cui all'art. 316 ter c.p. rispetto al periodo precedente (da 4 a 20), dei reati di cui all'art. 640 bis (da 6 a 13) e dei reati contro l'attività giudiziaria (da 102 a 121). I reati fallimentari invece hanno subito un leggero decremento passando da 12 a 10.

Sono stati iscritti al mod. 21 n. 12 procedimenti per violazione dell'art. 387 bis c.p., che sanziona le condotte di violazione degli ordini di allontanamento dal domicilio familiare, funzionali all'attuazione delle funzioni preventive di cui al c.d. codice rosso.

Con riguardo al medesimo profilo, sono lievemente cresciuti i reati di cui all'art. 612 bis c.p., da 85 a 100.

Con riferimento agli interventi del Pubblico Ministero in ambito civile, si registrano n. 25 procedimenti di negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

Come reiteratamente segnalato dal Procuratore distrettuale, dr. Francesco Curcio, l'Ufficio ha detenuto il primato nazionale di scopertura degli organici 40% degli organici (su 13 Sostituti in organico, ne sono stati in servizio 8).

La situazione è migliorata grazie alla recente assegnazione di magistrati ordinari ed uditori con funzioni, riducendo la scopertura a due posti.

Dei quindici vice procuratori onorari risultano effettivi soltanto otto v.p.o., con una scopertura pari al 46%.

Si aggiunge, altresì, un grave carenza di personale amministrativo.

Oltre la metà della pianta organica dei Cancellieri è scoperta.

Per questa ragione il Procuratore della Repubblica di Potenza, prestando la consueta attenzione alle esigenze organizzative e logistiche dell'Ufficio, per sopperire alla esigenza di potenziare le segreterie dei magistrati, ha dovuto spostare unità di personale anche da uffici quali il Registro generale e la Ricezione Atti, con il conseguente prevedibile allungamento dei tempi di registrazione delle notizie di reato.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

L'emergenza Covid. Le problematiche di diritto penale sostanziale poste dalla pandemia.

Come segnalato dal Procuratore distrettuale, la casistica penale in materia può sintetizzarsi nei termini seguenti.

- Gli spostamenti ingiustificati sul territorio non motivati dalle ragioni che, sulla base della normativa vigente, li consentono, sono oramai sanzionati solo in via amministrativa; se invece sono accompagnati da false dichiarazioni o attestazioni a Pubblico Ufficiale, da parte del soggetto controllato, possono integrare anche due fattispecie penali, anche reciprocamente concorrenti quali

a) la violazione dell'art. 495 c.p., laddove siano dichiarate false qualità personali al Pubblico Ufficiale (con previsione di arresto

facoltativo in flagranza);

- b)** la violazione dell'art 483 c.p., laddove siano dichiarate al Pubblico Ufficiale falsità diverse da quelle relative a qualità personali (ad esempio: la dichiarazione/attestazione che lo spostamento sia determinato da motivi di salute, in realtà insussistenti);
- c)** I casi in cui il soggetto positivo al virus Covid-19 venga sorpreso al di fuori del proprio domicilio. Si tratta di ipotesi regolata dalla decretazione d'urgenza; ove, in questo caso, si accerti, semplicemente e soltanto, che vi sia stata la violazione dell'obbligo di quarantena, è integrata violazione dell'art 260 RD 1265 del 1934, in base al quale “.Chiunque non osserva un ordine legalmente dato per impedire l'invasione o la diffusione di una malattia infettiva è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda...”. Rileva in tal caso la circostanza che il trasgressore, al momento del controllo, sia in compagnia di terzi o meno.
- Ove, sulla base di tale attività di accertamento risulti che il soggetto, per colpa e, quindi, per imperizia e negligenza, abbia avuto contatti con terzi, potrà rubricarsi, anziché il reato di cui all'art. 260 RD 1265 del 1934, quello di cui all' art. 452, in relazione all'art.438 c.p., fermi restando i successivi accertamenti che potranno essere svolti nella fase delle indagini preliminari. Ove poi possa ragionevolmente ritenersi che il soggetto positivo al virus Covid-19 sorpreso al di fuori del proprio domicilio, per le modalità del fatto, per le circostanze di tempo e di luogo, abbia violato l'obbligo di rimanere in casa o nel luogo di cura con l'intenzione o a costo di determinare il contagio, andrà valutata , anziché la violazione dell'art. 260 RD 1265 del 1934 ovvero dell'art. 452 in relazione all'art. 438 cp, quella di cui all'art 438 c.p. (epidemia dolosa).
- d)** I casi in cui il soggetto controllato dalle Forze dell'Ordine all'esterno dell'abitazione, sia in quarantena, sia stato cioè sottoposto ad isolamento domiciliare essendo a rischio contagio (caso descritto nell'art 1 comma 2 lett. d) del DL 19/2020) senza essere ancora risultato positivo al test Covid-19. In queste ipotesi il soggetto è consapevole di potere essere contagiato e, dunque,

ove risulti, nel corso dei primi accertamenti e nel prosieguo delle indagini, che lo stesso non è positivo al test, si applicherà la sola sanzione amministrativa. Ove invece risulti che è positivo al test ed egualmente positivi risultino i soggetti con cui è eventualmente entrato in contatto, potranno valutarsi le fattispecie di cui agli artt. 438 e 452 c.p. (epidemia colposa) o anche, ove ne ricorrano gli estremi, di cui all'art 438 c.p. (epidemia dolosa quanto meno nella forma del dolo eventuale).

In ogni caso, i reati di cui agli artt. 260 RD 1265 del 1934, 438 c.p. e 438-452 c.p., possono concorrere con quelli di cui agli artt 483 e/o 495 c.p., laddove all'illecito allontanamento dalla quarantena del soggetto positivo al virus, si accompagni la dichiarazione/attestazione falsa resa in sede di controllo.

Linee guida concordate dalla Procura di Potenza con le FFOO prevedono inoltre gli adempimenti urgenti che si ricollegano, nell'immediato, all'acquisizione della notizia di reato.

Dall'attenzione alle tematiche investigative connesse è conseguito nel maggio del 2020 il sequestro di oltre otto milioni di mascherine facciali protettive e altri dispositivi di protezione individuale, come schermi facciali, guanti monouso, tute monouso, termo-scanner, tutti riconducibili ad una società lucana che tuttora opera a livello nazionale ed internazionale e tutti contraddistinti da certificati CE contraffatti, o comunque con certificazioni a vario titolo illecite, irregolari o inidonee.

I dispositivi sequestrati, pervenuti dall'estero, venivano rinvenuti all'interno dei locali di deposito della società in questione che ne aveva curato l'importazione ed il trasporto.

All'atto dell'accesso molti di questi beni erano già in fase di carico su furgoni di corrieri pronti per essere distribuiti a farmacie e parafarmacie dentro e fuori dai confini regionali, mentre per altri erano in corso operazioni di stoccaggio ed operazioni di etichettatura e confezionamento.

Emergeva, a dimostrazione della particolare professionalità con cui era stata preparata l'operazione commerciale, l'esistenza di un vicino centro stampa presso il quale venivano realizzati i bolli CE, contraffatti mediante etichette adesive che venivano ap-

poste su parte della merce, ed in particolare le mascherine per bambini.

Tra le contraffazioni più evidenti riscontrate, si segnalava quella del marchio CE apposto sui termo-scanner con anomalo distanziamento di caratteri.

In sostanza, imprimendosi ingannevolmente sui prodotti le iniziali del marchio *China Express*, si suggeriva al consumatore l'idea che in realtà si trattava di prodotti con marchio CE, quindi garantiti sotto il profilo della capacità protettiva, mentre, in realtà, non lo erano.

In altre centinaia di migliaia di casi riguardanti "mascherine cd. generiche" – *che non garantiscono effettiva ed efficace protezione dal contagio* – le stesse recavano indebitamente il marchio CE, non previsto per questa specifica classe di prodotti.

In altri casi ancora la mascherina recava anche l'indicazione FFP2, così da farle apparire impropriamente come dispositivi medicali di particolare pregio ed efficacia, mentre si trattava, ancora una volta, di dispositivi non certificati che non garantivano una effettiva protezione dal virus.

Il sequestro ha consentito di sottrarre alla distribuzione e al consumo un ingente quantitativo di prodotti in grado di mettere gravemente a rischio la salute pubblica.

L'Ufficio inoltre, per fronteggiare le esigenze epidemiologiche, ha disposto che, fino a Maggio 2020, non fossero più inoltrate, fino a nuova disposizione, all'Ufficio GIP/GUP le seguenti richieste:

- 1) richieste di rinvio a giudizio e di giudizio immediato a carico di imputati liberi, ove non fossero prossimi i termini di prescrizione, ovvero ove non scaduti, prima del giorno 8.3.2020, i termini d'indagine preliminare.
- 2) tutte le richieste di archiviazione;
- 3) le richieste di proroga delle indagini ove il termine spirasse entro il periodo di sospensione termini previsto dalla decretazione d'urgenza;
- 4) gli avvisi di cui all'art 415 bis c.p.p. a carico di imputati liberi,

ove non fossero prossimi i termini di prescrizione, ovvero ove non scaduti, prima del giorno 8.3.2020, i termini d'indagine preliminare; rimanendo fermo che i magistrati del PM, nella stessa ora e nello stesso corridoio, non potessero svolgere contestualmente più attività d'indagine.

In questo contesto sono state peraltro concluse delicatissime e complesse indagini di criminalità organizzata e nei confronti di magistrati ex art 11 cpp.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

Le riforme in materia processual-penalistica entrate in vigore nel corrente anno

Vengono in rilievo le modifiche introdotte dalla legge 19 Luglio 2019 n. 69 (*recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*) pubblicata su GU del 25.7.2019 in vigore dal giorno 9.8.2019 e, ancora più in particolare, la previsione secondo cui “...quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa...”.

Per tale ragione è stata adottata, già nel 2019, una circolare, che dirama direttive dettagliate alla polizia giudiziaria ed ai magistrati al fine di conferire massima efficienza nel delicatissimo settore.

A tale proposito, ancora attuali appaiono le riflessioni osservazioni di questo procuratore generale in materia, che si richiamano letteralmente dalla relazione inaugurale dello scorso anno (pagg. 35/36):

“- La causa del regresso economico e sociale nel nostro paese, effetto di molteplici cause, trova nella disgregazione della famiglia uno dei fattori di maggiore rilevanza. Tale circostanza, in quanto più di ogni altra indipendente da contingenze istituzionali ed internazionali, responsabilizza tutti.

- Il fenomeno è di tale gravità che nessuna ricetta sociopolitica ed economica funzionerà se non si rilanciano famiglia e formazione;*
- la ricorrenza del femminicidio, che ne costituisce la conseguenza più eclatante, dimostra che siamo di fronte ad una vera e propria patologia sociale e morale;*
- tale patologia è effetto del gap culturale che, ostacolando l'accettazione del ruolo autonomo e dinamico della donna, produce ignobile violenza reattiva;*
- una diffusa cultura aperta al ruolo autonomo e propulsivo della donna nella società presuppone una formazione avanzata ed anticipata sin dalla scuola dell'obbligo oltre che, e soprattutto, il sostegno alle famiglie meno abbienti nei profili più strettamente influenzati dal ruolo dinamico ed indipendente della donna.*

Non spetta a chi scrive indicare rimedi, ma è di chiara evidenza che, fra le varie modalità di sostegno alle esigenze del modello di famiglia che possano consentire ad entrambi i genitori di soddisfare paritariamente le proprie esigenze di lavoro, di studio e di relazioni sociali- con il minore impatto possibile anche sulle esigenze della prole- sia prioritaria quantomeno la previsione della gratuità, per i meno abbienti, garantita dal supporto statale, di asili nido, oltre che la garanzia, attraverso penetranti controlli, che essi operino in termini effettivamente qualificati per il ruolo. Tale previsione potrebbe consentire di fronteggiare l'indebolimento della funzione formativa dei genitori nell'ambito della famiglia, così aiutando una matura crescita giovanile che non soffra di pregiudizi culturali di genere oltre che, nell'immediato, propiziando la serenità complessiva della famiglia e gli equilibri del rapporto di coppia.

Senza ovviamente prescindere dall'acquisita consapevolezza della sacrosanta esigenza di stabilizzare, come dato indiscusso, men che meno traumatico, la dimensione culturale, sociale e lavorativa faticosamente conquistata dalla donna.”

**Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza
La criminalità organizzata lucana. L'attività della DDA.**

Come evidenziato dal procuratore distrettuale, Francesco Curcio, in questo Distretto si manifestano, insieme ad organizzazioni criminali dedite alle più svariate tipologie di delitti (dai furti alle truffe, fino al traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti, svolto in collegamento con importanti organizzazioni criminali pugliesi, campane e calabresi) anche strutturate organizzazioni di tipo mafioso.

Il fenomeno riguarda sia il circondario di Potenza che quello di Matera, mentre nel Lagonegrese si manifestano pericolosissime infiltrazioni di carattere economico/criminale delle più potenti organizzazioni mafiose campane e calabresi.

Eppure il Circondario di Lagonegro, che comprende anche l'ex Circondario di Sala Consilina, inclusivo di parte significativa della provincia di Salerno e di Potenza, la Polizia di Stato non ha un presidio neanche nella sede capoluogo del Tribunale.

A fronte dei numerosi soggetti condannati in questo distretto per 416 bis c.p. con sentenza oramai definitiva, si registra un numero di indagati ed imputati per tale delitto in costante crescita.

Peraltro, nel Distretto di Potenza non esiste ancora un presidio della DIA, dovendosi far capo alle sezioni Dia di Bari e di Salerno.

Eppure nel Potentino operano gruppi storicamente insediati nel capoluogo e nei limitrofi Comuni che sono impegnati nel traffico di droga, nelle attività estorsive e di recupero crediti, e hanno collegamenti con settori deviati delle pubbliche amministrazioni; nell'agro del Vulture Melfese operano sodalizi impegnati, fino a pochi anni addietro, in sanguinose guerre di mafia ed oggi dediti ad estorsioni e ad acquisire il monopolio di attività produttive specie in agricoltura; come si è detto, nel Lagonegrese, gruppi legati alla camorra campana, alla 'ndrangheta calabrese (specialmente cosentina), alle mafie pugliesi, svolgono per lo più attività di riciclaggio e reinvestimento; nel Materano e in particolare nell'ampia fascia ionica cosiddetta Metapontina, sono insediati gruppi mafiosi che compiono attentati ed intimidazioni, sviluppano un controllo monopolistico di attività imprenditoriali di rilievo centrale nell'economia locale (produzione e commercio di ortofrutta, turismo, attività edilizie, principalmen-

te), condizionano le Amministrazioni locali e svolgono imponenti attività di riciclaggio, specie nel settore agricolo e del commercio di ortofrutta, anche in collegamento con le mafie presenti nei distretti vicini. Tale complesso di evidenze fa, del Materano e della sua fascia costiera ionica, la zona a più alto tasso di presenza mafiosa dell'intero distretto.

Mentre nel corso del periodo 2017/2018 per reati di competenza DDA è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 15 indagati, nel periodo attuale, invece, si è giunti a 60 imputati, nonostante i gravi rallentamenti dovuti al periodo di *smart working* che non hanno ancora consentito di esitare ben 98 avvisi ex art. 415 bis c.p.p.

In questo contesto si svolge il traffico di sostanze stupefacenti, come testimoniato anche da sequestri di rilevanti quantitativi di stupefacenti oltre che dai numerosi procedimenti per il delitto di cui all'art 74 dpr 309/90.

Le attività investigative svolte dalla DDA, con l'adozione di misure cautelari, hanno riguardato numerosi casi espressivi dell'azione della criminalità organizzata.

Va dato atto dunque dell'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale in carcere, disposta dal GIP di Potenza, per i delitti di estorsione aggravata e illecita concorrenza con violenza o minaccia, aggravati dal metodo mafioso.

Le investigazioni prendevano le mosse dalla denuncia presentata da un imprenditore agricolo della zona, da diversi anni impegnato nell'attività di raccolta della paglia nell'agro melfese.

Nell'ambito di diverso procedimento veniva emessa ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti di **10 indagati**, indiziati di partecipazione ad un'associazione di tipo mafioso con base a **Scanzano Jonico (MT)** dedita al racket delle estorsioni in danno di imprenditori agricoli ed edili del metapontino, al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, a reati in materia di illegale detenzione di armi.

Nell'ambito di altro procedimento venivano eseguite diverse perquisizioni locali e personali che consentivano il rinvenimento di un base logistica della criminalità organizzata lucana.

Oltre a banconote false e consistenti quantitativi di sostanza stupefa-

cente (cocaina, hashish e marijuana), sono state rinvenute soprattutto diverse armi da fuoco lunghe e corte, un imponente quantitativo di munizioni ed esplosivi, costituiti da ordigni di elevata pericolosità nonché giubbotti antiproiettile, segno ulteriore, dopo i recenti fatti di sangue occorsi nel Materano fra esponenti di ramificati gruppi criminali, della forte fibrillazione in essere nel contesto criminale lucano. A conclusione di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, veniva data esecuzione ad un decreto di fermo, emesso dalla DDA, poi convalidato, nei confronti di **16 indagati** accusati di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso. I territori interessati erano quelli delle province di Potenza e Matera ed il periodo temporale intercorrente da fine 2017 a febbraio 2020.

L'associazione criminale era caratterizzata dalla capacità di mantenere stretti contatti con analoghi circuiti criminali operanti anche in altre regioni diverse dalla Basilicata, attraverso i quali potevano fruire di strutture logistiche e di supporto, oltre che forniture di stupefacenti.

Fra gli altri numerosi reati, spesso caratterizzati da inusitata violenza, sono anche emersi un sequestro di persona a scopo di estorsione ed un episodio ritenuto integrativo del nuovo reato di tortura, eseguiti da alcuni indagati per ottenere il pagamento di una partita di stupefacenti.

I fermi venivano eseguiti su diversi comuni del territorio nazionale, ed in particolare, Castelfranco Veneto (TV), San Giorgio di Mantova (MN), Campegine (RE), Corsico (MI), Stigliano (MT), Aliano (MT), Ferrandina (MT), Accettura (MT), Sant'Arcangelo (PZ) e Corleto Perticara (PZ).

Ulteriore misura cautelare di custodia in carcere veniva emessa nei confronti di **7 indagati**, accusati di avere diretto e fatto parte di una associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, furto, il tutto con l'aggravante del metodo mafioso.

Il territorio interessato era quello – ancora una volta - della costa jonica lucana e più in generale della provincia di Matera nel periodo

intercorrente dal 2012 al dicembre 2016.

Nell'ambito di altro procedimento venivano posti in esecuzione 23 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti indagati per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Veniva inoltre data esecuzione a un'ordinanza di applicazione di 15 misure cautelari disposta dal GIP di Potenza per le ipotesi di reato di "associazione armata" finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio in concorso, detenzione illegale in concorso di armi e munizionamento.

Le indagini consentivano di individuare due gruppi criminali distinti, il secondo dei quali rivestente i caratteri di una vera e propria "associazione armata" (data la sussistenza della circostanza aggravante ad effetto speciale ex art. 74, co. IV, D.P.R. n. 309/90) dedita al narcotraffico, la cui disponibilità di armi era finalizzata al perseguimento degli scopi associativi.

Le indagini consentivano d'individuare la gestione di una "cassa comune" dei gruppi – tipica delle realtà associative evolute – di una catena di comando che dirigeva e coordinava le attività dei partecipanti, tra i quali emergevano anche figure come i preposti alla "bonifica" periodica di veicoli o appartamenti per la ricerca e disattivazione di eventuali microspie o ancora altri dediti alla custodia delle armi e delle munizioni, oltre alla vendita al dettaglio dello stupefacente.

Venivano effettuati 7 arresti in flagranza di reato che permettevano di sequestrare 1,5 kg circa di sostanza stupefacente (cocaina, hashish e marijuana) e una pistola calibro 6.35, con matricola abrasa, e relativo caricatore con 6 cartucce ed accertato che entrambi i gruppi criminali acquistavano ogni mese, complessivamente, dai 4 ai 5 chilogrammi di stupefacente, garantendosi un introito annuo di 500/600 mila euro circa.

Il numero di procedimenti sopravvenuti nel periodo in esame è stato di 25 (a fronte dei 21 pendenti nel precedente periodo) per un numero davvero esorbitante in considerazione del numero degli abitanti, di 396 indagati.

Infine, ulteriore attività spesso riconducibile agli interessi del crimine organizzato è l'usura.

In tale ambito, nel periodo in esame, sono stati iscritti 11 procedimenti penali a carico di 75 indagati.

La crisi economica determinata anche dalla pandemia, allo stato, ha determinato un aumento del fenomeno di circa il 20%.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

I reati contro la Pubblica Amministrazione e in materia ambientale. I reati in ambito giudiziario.

Nel periodo precedente, il numero complessivo di procedimenti per reati contro la PA era di 647.

Tale numero, nell'attuale periodo, è lievitato a 845.

Va ricordato il procedimento nel cui ambito veniva eseguita misura interdittiva della sospensione dalle funzioni emessa dal Gip di Potenza nei confronti del cancelliere del Tribunale di Lecce, ritenuto gravemente indiziato del delitto di induzione indebita a dare o promettere utilità (artt. 110, 319 quater c.p.).

Nell'ambito di una più vasta indagine riguardante estese collusioni fra pubbliche amministrazioni, professionisti ed imprenditori in Basilicata, veniva data esecuzione ad un'ordinanza applicativa di 3 misure cautelari personali degli arresti domiciliari, disposte dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Potenza e a decreti di perquisizione, emessi dalla Procura di Potenza, nei confronti di un esponente locale della guardia di Finanza, nonché di un avvocato di questo Foro e di una terza persona, già componente dello staff dell'ex presidente della Basilicata.

Il procedimento concerne condotte di corruzione, corruzione in atti giudiziari, traffico di influenze illecite, di cui agli artt. 319, 319-ter e 321, 326 e 346-bis c.p., reati commessi in un più ampio contesto di collusioni con Pubblici Ufficiali.

Nell'ambito di altro procedimento veniva emessa ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nei confronti del Procuratore della Repubblica di Taranto, di un ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Taranto e di tre imprenditori operanti nella Provincia di Bari. Per tali fatti, per cui è stata già esercitata

azione penale, gli indagati venivano tutti ritenuti, dal Giudice delle indagini preliminari di Potenza, indiziati del delitto di cui agli artt 110, 56-319 quater c.p.

Altro procedimento penale di rilievo in tema di reati contro la p.a. concerne soggetti privati, medici ed avvocati potentini, accusati del compimento di truffe seriali ai danni dell'Inps, che hanno causato all'ente un danno di alcune centinaia di migliaia di euro.

In tale procedimento venivano eseguiti provvedimenti cautelari disposti dal Gip del Tribunale di Potenza nei riguardi di sei persone che, in veste di promotori- organizzatori o di meri partecipi, si suppone abbiano dato vita ad un'associazione a delinquere dedita al compimento di una serie di reati quali corruzione, truffa e vari falsi ai danni dell'Inps.

Eguale rilevante è il procedimento nel quale venivano disposte 17 misure cautelari dal GIP di Potenza.

Le condotte riguardanti la gestione del Comune di Venosa

Si tratta di un'indagine a vastissimo raggio nell'ambito della quale è stata emessa ordinanza cautelare del GIP con riferimento a quattro procedure ad evidenza pubblica concernenti l'assegnazione - in regime di concessione d'uso gratuito e novantanovenale - di un'area di circa 4 ettari denominata " Bosco San Felice", con riguardo alla fattispecie di cui all'art. 353 *bis* c.p, in relazione a tutte le fasi di svolgimento dell'*iter* amministrativo, dalla delibera di indirizzo adottata dalla giunta comunale di Venosa nel luglio 2018, alla successiva delibera di dismissione e valorizzazione del bene.

Rilevante è anche il procedimento riguardante l'affidamento di servizi ed appalti da parte del Comune di Rionero in Vulture, (fra cui quelli che hanno riguardato la gestione del locale cimitero).

In tale ambito veniva data esecuzione a provvedimenti cautelari in carcere e agli AADD ed una misura interdittiva (divieto di esercitare attività imprenditoriali) disposti dal Gip del Tribunale di Potenza nei riguardi di sei indagati per i delitti di corruzione, concussione peculato, turbata libertà degli incanti, induzione indebita a dare o promettere utilità, falso in atto pubblico, abuso in atti d'ufficio, soppressione di cadavere, essendo, anche, state accertate estumulazioni

illecite dei resti di alcune salme, che venivano gettate in vere e proprie fosse comuni, al fine di rivendere illecitamente i relativi loculi.

Anche i vertici del Comune di Palazzo San Gervasio venivano coinvolti in procedimenti penali relativi a reati contro la P.A.

Veniva inoltre data esecuzione a 2 misure cautelari agli arresti domiciliari nei confronti del Comandante il Nucleo di Carabinieri Tutela Biodiversità di Badia S. Michele e di un Carabiniere, indiziati di gravi e reiterati reati contro la pubblica amministrazione, vale a dire, peculato, truffa, falso e concussione.

Anche l'amministrazione delle Poste non è risultata esente dal coinvolgimento di suoi dipendenti nella consumazione di gravi delitti commessi anche in danno di persone anziane e indifese.

In esecuzione di ordinanza cautelare veniva tratto in arresto l'indagato, che sottraeva ingenti somme di denaro da conti correnti con modalità telematica, in danno di persone anziane che a lui si affidavano, essendo incapaci di gestire i propri risparmi.

Stabili le violazioni alla normativa a tutela dell'ambiente. Dai complessivi 145 procedimenti del periodo 2018/19 si è giunti ai 143 di questo periodo.

Va dato atto che la Procura di Potenza ha avviato una attività di censimento sul territorio di tutte le attività estrattive in corso, mettendo altresì a sistema tutti i segnali che possono essere sintomatici di un pericolo per l'ambiente.

Imprenditori del settore aggrediscono il territorio di questo Distretto, ampio e poco popolato, mentre le risorse di polizia giudiziaria specializzata, sono limitatissime (poche unità del Noe e pochi Carabinieri forestali).

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

I reati fallimentari e di criminalità economica.

Il fenomeno appare in significativo aumento. Alla fine del precedente periodo pendevano 9 procedimenti per bancarotta fraudolenta e/o bancarotta semplice; nel corso del periodo in esame sono stati iscritti 15 nuovi procedimenti.

Un fenomeno preoccupante riguarda l'abuso da parte del sistema

bancario del rapporto fiduciario con la clientela.

Una complessa attività investigativa a seguito di 103 denunce/querelle presentate da altrettanti risparmiatori nei confronti di un gruppo bancario operante sul territorio consentiva l'emissione, da parte del G.i.p. di Potenza, di nr. 4 ordinanze cautelari di sospensione dalle funzioni e nr. 39 avvisi di conclusione delle indagini ad altrettanti funzionari di banca, indagati per il delitto di truffa aggravata e continuata nei confronti dei propri clienti.

Clienti delle filiali della provincia di Potenza di un istituto bancario, avevano sottoscritto strumenti finanziari i cui valori nominali e quelli prospettati sono stati valutati, da esperti della Banca d'Italia, del tutto sproporzionati agli effettivi valori di mercato e/o di realizzo degli stessi.

Quanto ai reati tributari e quanto, in particolare, alla violazione del D.lvo 74/2000, il numero di procedimenti iscritti è pari a 126, in diminuzione rispetto al decorso periodo (nr 161 procedimenti).

Il contrasto in materia privilegia la sanzione patrimoniale attraverso il sequestro per equivalente che ha già portato in numerosi casi al recupero, da parte dello Stato, di ingenti risorse.

I flussi migratori ed il caporalato – La questione del CPR.

Nel periodo di riferimento risultano pendenti 12 procedimenti per art. 603 bis c.p. Riguardano decine di extra-comunitari sfruttati, in stato di quasi schiavitù, nelle campagne del Vulture-Melfese, in cui sono indagati decine di intermediari (cd "caporali") e titolari di aziende agricole, risultando indagati attualmente 155 soggetti.

Si perveniva alla scoperta di un'associazione per delinquere il cui reato fine era l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro (il cd *caporalato*) in particolare, di numerosissimi lavoratori extra-comunitari costretti a lavorare in condizioni, per come ritenuto dal Giudice, disumane.

L'ipotesi associativa riguarda complessivamente 19 indagati. In particolare, 6 persone sono state destinatarie di misura cautelare per aver dato vita ad una associazione a delinquere che aveva come reato-fine quello di cui all'art. 603-bis c.p (vale a dire il cd "caporalato" finalizzato allo sfruttamento dei lavoratori), le altre, invece, per

concorso nella sola attività di sfruttamento del lavoro o per false attestazioni a p.u .

L'associazione operava nei comuni di Lavello, Venosa, Montemilone, Maschito, Palazzo San Gervasio e Banzi, tutti centri interessati dalla raccolta del pomodoro e dell'uva, che viene svolta, oramai, per lo più, da parte di cittadini extracomunitari di origine magrebina e dell'Africa sub-sahariana.

Questi ultimi erano tutti alloggiati in una vera e propria *bidonville* in cui erano accampate fino a 200 persone. Pertanto, l'edificio, stabilmente utilizzato come luogo di in cui venivano consumati i reati per cui si procede, è stato sottoposto a sequestro preventivo ai fini della successiva confisca.

Altro aspetto del fenomeno è costituito dalla presenza nel comune di Palazzo san Gervasio di uno dei tre CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio) presenti sul territorio nazionale.

Si tratta di un focolaio di attività criminose, che tuttavia non ha le caratteristiche di sicurezza (né ovviamente può avere quelle di recupero e rieducazione) di un istituto di Pena . Si opera in spazi ristretti, condizioni di vita difficili.

Conseguono reati di danneggiamento delle strutture del CPR, resistenza a Pubblico Ufficiale, risse, violenze di ogni genere, fino a gravissimi episodi di spaccio di stupefacenti (che hanno generato casi di over-dose) e di violenza sessuale di gruppo.

Plauso viene riconosciuto dal Procuratore della Repubblica di Potenza, cui si associa lo scrivente, alle Forze dell'ordine, che ivi lavorano in una situazione di particolare difficoltà.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

I reati contro la persona, le violenze sessuali e gli atti persecutori

Il dato è in incremento. Nel periodo in esame si è giunti, dai pregressi 144 procedimenti penali, a 146 complessivi del corrente anno a carico di 189 indagati.

Sono state avanzate 12 richieste cautelari per il delitto di atti persecutori di cui all'art 612 bis c.p. e nr. 13 per il delitto di maltratta-

menti, percosse e lesioni consumati sempre in danno delle cd “fasce deboli”. In particolare nel periodo in esame sono stati iscritti per maltrattamenti nr. 136 procedimenti, mentre nel precedente periodo erano stati iscritti 136 procedimenti e richieste 15 misure custodiali. Nel decorso periodo, le richieste di applicazione di misure di custodia cautelare sono state 152 nei riguardi di 307 indagati e 7 di applicazione di misure interdittive nei riguardi di 50 indagati. 74 sono le misure cautelari reali, alcune delle quali riguardanti compendi aziendali e commerciali in relazione ad imputazioni provvisorie di fittizio trasferimento ed intestazione di beni, che hanno imposto attività d’indagine patrimoniale ed economica particolarmente complessa. Sono state richieste misure cautelari contro 308 indagati da parte della DDA e contro 582 indagati da parte delle altre sezioni ordinarie. Non si rilevano richieste di misure interdittive.

Richieste di misure cautelari reali sono state avanzate in 462 procedimenti, a dimostrazione anche qui di un forte implementazione dell’attività di contrasto.

Risultano adottate n. 727 misure cautelari personali nel corso del presente anno, mentre nel periodo precedente il numero è stato di 462.

Misure di Prevenzione, Esecuzione penale e Misure di Sicurezza

Nel precedente periodo l’ Ufficio aveva richiesto una sola Misura Patrimoniale mentre, in fase istruttoria, non pendevano attività di rilievo tali da consentire ulteriori significative richieste di ablazione patrimoniale.

Con il nuovo progetto organizzativo, veniva creata una sezione specializzata, la III.

Da questa nuova struttura , da pochi mesi operativa, sono finalmente giunti alcuni positivi risultati.

Da una pendenza – in fase istruttoria – di soli 15 procedimenti, di cui 9 personali e 6 patrimoniali (e personali) in data 01.07.2018, si è giunti ad una pendenza, al 30.6.2019, di ulteriori 45 procedimenti – tutti iscritti nel periodo in esame – di cui 22 relativi a misure personali (19 ordinari e 3 antimafia), 7 a patrimoniali (6 antimafia e 1 ordinario) e 16 a patrimoniali e personali (di cui 4 ordinarie e 12

antimafia). Dunque il totale delle indagini patrimoniali, finalizzate a richieste di misure di prevenzione, da 6 nel Luglio 2018 è giunto a 23 nel Luglio del 2019. Sul piano delle richieste al Tribunale, di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, da 1 richiesta nel precedente periodo, si è giunti a 4 dell'attuale, di cui tre promosse dalla Procura distrettuale di Potenza ed una dalla D.I.A di Salerno, d'intesa con detto Ufficio.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Si riporta la nota del capo dell'Ufficio trasmessa per le finalità di cui al presente atto, in relazione a quesiti analoghi a quelli riscontrati dagli altri Uffici requirenti con le relazioni sopra illustrate.

“Le recenti riforme in materia processual-penalistica non hanno prodotto sostanziali ricadute di effetti sull'attività della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza. Tale stessa Procura non ha registrato prescrizioni di reati in fase di indagini preliminari. Tranne isolate eccezioni, le statuizioni dell'autorità giudicante di primo grado sono risultate conformi alle richieste del PMM potentino. Nulla da segnalare sui profili indicati come di particolare interesse nella nota della predetta Presidenza, né in merito ad apprezzabili variazioni relative ai reati ivi parimenti indicati”.

6. - L'attività di coordinamento e controllo svolta dalla Procura Generale ai sensi dell'art. 6 d.l.vo 106/2006

Il ripianamento dell'arretrato

Nessuna comunicazione ex art. 407 comma 3bis c.p.p., in questi 3 anni di vigenza della riforma, è pervenuta allo scrivente dagli Uffici requirenti.

Quest'Ufficio non ha mai proceduto ad avocazione, sia con riferimento alle previsioni di cui all'art. 407 bis co. 3 bis cpp, sia con riguardo alle altre ipotesi di avocazione, avendo ritenuto, nei casi dubbi, di effettuare interlocuzione, attraverso acquisizione di relazioni a chiarimento di richieste di archiviazione non sufficientemente esauritive, all'esito delle quali, in un caso, il P.M. ha revocato la richiesta

di archiviazione mentre, negli altri casi, le indicazioni dell'Ufficio di Procura hanno consentito di chiarire che non vi erano i presupposti per l'avocazione.

Con riferimento alla verifica dei tempi di iscrizione della notizia di reato – in attesa dell'attuazione di nuove funzionalità del SICP che vi consentano l'accesso da parte delle Procure Generali per il controllo del rispetto dei termini d'indagine - quest'Ufficio richiede trimestralmente alle Procure della Repubblica l'elenco delle iscrizioni effettuate in una settimana non predeterminata del trimestre precedente alla richiesta. Il segreto d'indagine è garantito in quanto il dato viene richiesto limitatamente al numero del procedimento ed alla data d'iscrizione, senza alcuna indicazione relativa alle generalità degli indagati ed ai titoli di reato.

In ordine alla regolarizzazione dei mod. 45, si procede al sollecito di una decisione in merito (archiviazione agli atti ovvero modifica della registrazione) relativamente a quelli iscritti da più di un anno.

Al fine di garantire ancor più la tempestività delle indagini, ed anche di evitare per quanto possibile, nei limiti delle competenze degli Uffici di Procura, anche i ritardi ascrivibili a cause non direttamente dipendenti da inerzia del P.M. ma comunque suscettibili di un impulso a sua cura, si è deciso, nell'ambito della riunione in data 25.2.2020, che i Procuratori della Repubblica, in prima battuta, ed il Procuratore Generale su iniziativa dei primi, quando ritengano opportuno notificarlo, vigilino sul rispetto, per quanto possibile, dei seguenti termini infra-fase, non previsti dalla legge ma funzionali, in linea di massima, a garantire l'efficienza delle indagini:

- 3 mesi per la redazione dell'informativa finale a cura della P.G. ;
- 3 mesi per le richieste del P.M. conseguenti.

Si concordava allo scopo circa l'esigenza che, spirati tali termini, il Pm precedente informi il capo del rispettivo Ufficio che fisserà, sentito il precitato, il termine ulteriore, per il Pm precedente o per la P.G., per provvedere.

Parimenti, il capo dell'Ufficio requirente, informato dal PM, curerà, secondo le modalità di interazione più adeguate allo scopo, e rispettose dell'autonomia dell'Ufficio giudicante, i rapporti con l'ufficio

G.i.p., nel caso in cui siano decorsi senza esito 3 mesi dall'inoltro allo stesso delle richieste di misure cautelari da parte del Pm procedente. In ogni caso sarà cura del capo dell'Ufficio requirente informare il Procuratore Generale dell'eventuale assenza di esiti dei solleciti emanati.

Le ulteriori buone pratiche della Procura Generale

La verifica dei tempi di smaltimento dei procedimenti scaduti

Allo scopo sono stati dallo scrivente emessi n. 32 atti di sollecito o di richiesta informazioni, negli anni 2018-2020 (di cui: n. 23 relativi a informazioni sullo stato, di sollecito di smaltimento ovvero di indicazione dei tempi di presumibile esaurimento, nei casi più complessi; n. 9, costituiti dal sollecito alla pronta trasmissione degli elenchi ex art. 127 d.att. cpp) concernenti complessivamente n. 56 procedimenti.

Tutte le richieste dello scrivente, calibrate sui due protocolli vigenti in materia di art. 407 co. 3 bis cpp (ed attuativi della vigente risoluzione del CSM) sono state ampiamente riscontrate con gli adempimenti di chiusura del procedimento.

La regolarizzazione dei procedimenti iscritti a mod. 45 iscritti da più di un anno ed il controllo della tempestività delle iscrizioni dei procedimenti.

Sono stati emanati 24 atti di sollecito all'archiviazione o regolarizzazione dell'iscrizione con riferimento ai fascicoli iscritti a mod. 45 ed altrettanti (con un controllo contestuale) relativi alla verifica della tempestività delle iscrizioni delle notizie di reato.

Sono state puntualmente riscontrate con chiarimenti forniti dagli Uffici di Procura in relazione ai ritardi di iscrizione n.d.r. riscontrati (generalmente addebitati a carenza o assenza temporanea di personale per quanto attiene all'iscrizione non particolarmente tempestiva).

Anche il controllo dello smaltimento o regolarizzazione dei procedimenti iscritti a mod. 45 ha fornito risultati positivi, fra cui la trasmissione alla Procura distrettuale di Potenza, da Procura Circonda-

riale, ai sensi dell'art. 51 co. 3 bis cpp, di un fascicolo mod. 45 che conteneva la proposta di collaborazione di un detenuto per fatti di criminalità organizzata.

Anche all'esito di tale riscontro quest'ufficio ha trasmesso (con riferimento alla delimitazione delle competenze distrettuali), ai Procuratori del Distretto, un atto di orientamento ai sensi dell'art. 231 O.G., artt. 54 ter co. 2 cpp, 118 d.att. cpp, oltre che della Risoluzione del CSM in data 16.11.2017, sull'organizzazione degli Uffici del Pubblico Ministero, che attribuisce a quest'Ufficio (art. 19 co. 1) la funzione di favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti d'impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato. Il che conferma quante e quanto rilevanti possano essere le ricadute giurisdizionali ed ordinamentali delle attività organizzative.

Soprattutto dimostra quanto un'attività, solo apparentemente secondaria, qual è il controllo dei fascicoli a mod. 45, possa avere ricadute di notevole impatto.

L'impulso all'informatizzazione della Procura generale e delle Procure del distretto a cura dello scrivente.

Quest'ufficio ha, nel corso di questi anni, personalmente curato lo stimolo all'informatizzazione ed alla trasmissione telematica degli atti, sotto i seguenti profili:

- Applicazione del TIAP (trattamento informatico degli atti processuali) presso le Procure del Distretto.

A tale scopo, verificato che il sistema (che consente la completa gestione informatica della consultazione del fascicolo) non era in atto in nessuna Procura del Distretto, ha organizzato, con il supporto operativo della formazione distrettuale (dr.ssa Teresa Damiano) un corso della durata di tre giorni. E' stato effettuato richiedendo, ed ottenendo, l'applicazione per tre giorni presso questa sede di Estero Domenico, sottufficiale dei Carabinieri di Campobasso.

- Ideazione di un modello informatico di scheda informativa utilizzabile dai Procuratori del distretto per comunicare a questa Pro-

cura Generale i procedimenti scaduti ex art. 407 co. 3 bis cpp, con il limite interpretativo elaborato dal Consiglio Superiore della magistratura con la citata circolare del 2018.

- Sostituzione del vecchio metodo di comunicazione cartacea effettuato dall'Ufficio G.i.p. a seguito di fissazione di udienza per la valutazione di richiesta di archiviazione con la comunicazione elettronica, in copia digitale, di avvisi di udienza, richieste di archiviazione, atti di opposizione alla richiesta di archiviazione, provvedimenti G.i.p. che dispongono attività integrativa d'indagine ovvero imputazione coatta.
- L'informatizzazione delle attività internazionali
Ha riguardato l'istituzione del registro Agi (attività giudiziaria internazionale) realizzata attraverso riunioni con il personale e i procuratori del distretto.

Le attività svolte quale funzionario delegato

Nell'ambito delle complesse funzioni spettanti al procuratore generale quale funzionario delegato, sono stati elaborati, con la collaborazione del dr. Aliberti, funzionario contabile, e sottoscritti, i seguenti atti, tutti archiviati in copia cartacea ed elettronica:

- n. 3 capitolati d'appalto;
- n. 31 determine (tra l'altro per l'impianto di radioprotezione, manutenzione impianti di sicurezza, incarico di RSPP; fornitura servizio postale);
- n. 11 decreti di aggiudicazione;
- n. 3 autorizzazioni (alla manutenzione di automezzi).

La riforma delle intercettazioni. Le problematiche interpretative. I rapporti con la DNA.

Il coordinamento dell'attuazione dell'ADI (archivio delle intercettazioni)

Si è proceduto all'emissione di n. 3 orientamenti di coordinamento organizzativo rivolti alle Procure della Repubblica- già peraltro autonomamente ed efficacemente attive- funzionali all'impulso ed

all'armonizzazione delle modalità attuative del nuovo dispositivo, in data 25.7, 13.8 e 7.9.2020. In data 4.9.2020 lo scrivente ha predisposto protocollo, dal contenuto condiviso con le Procure del distretto, disciplinante le modalità di accesso di quest'Ufficio a detto archivio per le attività di competenza (in caso di avocazione di procedimenti ovvero per provvedimenti finalizzati alla cattura latitanti).

Analogo protocollo è stato sottoscritto tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e la Procura Distrettuale.

Con nota circolare in data 3.9.2020, quest'Ufficio ha trasmesso, alle Procure del Distretto, la nota di orientamento redatta sulla base delle indicazioni del Procuratore Generale presso la S.C., in data 31 luglio, che riassume e commenta, fornendo anche utili indicazioni operative, le linee interpretative accolte nella riunione dei Procuratori Generali in data 28 luglio 2020, recepite positivamente dai Procuratori del Distretto.

7. - Riforme normative e orientamenti giurisprudenziali rilevanti.

L'annualità in esame è stata caratterizzata da rilevanti arresti della Consulta e della Suprema Corte, mentre l'attenzione del legislatore si è ampiamente concentrata sul contrasto dell'emergenza epidemio-logica, nei termini già accenati, fatto salvo l'intervento, di estremo rilievo, effettuato riformando il reato di cui all'art. 323 c.p.

§ La questione di legittimità costituzionale dell'art. 2 del d.l. 10 maggio 2020, n.29, contenente misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o di differimento della pena per motivi connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19

Era stata sollevata dalla magistratura di sorveglianza nella parte in cui prevedeva l'obbligo del magistrato di sorveglianza di procedere a rivalutazione periodica dell'attualità dei provvedimento di ammissione alla detenzione domiciliare o di differimento della pena per motivi connessi all'emergenza sanitaria da COVID-19, adottando, nei confronti dei condannati per reati gravi (in linea di massima,

fattispecie di terrorismo e di mafia) nuove decisioni, previa l'acquisizione di parere della Procura nazionale antimafia e della Procura Distrettuale.

La questione era stata sollevata per contrasto con gli artt. 3, 24 e 111 Cost. dalla magistratura di sorveglianza di Sassari, Spoleto e Avellino. E' stata respinta dall Corte (sentenza n. 245/2020) non risultando la nuova normativa in contrasto con il diritto di difesa del condannato nè con l'esigenza di tutela della sua salute nè, infine con il principio di separazione tra potere giudiziario e potere legislativo.

§ La nuova configurazione del reato di abuso d'ufficio

La riforma della fattispecie, con d.l. 16 luglio 2020, n. 76, conv. in l. 10 settembre 2020 ha riformato l'art. 323 co. 1 c.p., prevedendo ora che “ salvo che il fatto non costituisca più grave reato , il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un proprio congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a se o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale, ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. ”

La norma, funzionale ad evitare ipotesi di sconfinamento dell'a.g. invadendo il merito dell'attività amministrativa discrezionale, riduce ampiamente lo spazio di controllo giurisdizionale sugli atti amministrativi anche se adottati al fine di perseguire interessi palesemente devianti dalla finalità pubblica.

Viene infatti esclusa ogni possibilità di tutela di principi generali, seppur di rango costituzionale, ed ogni rilevanza di violazioni regolamentari. In parallelo il sindacato giurisdizionale viene limitato agli atti che esprimano un potere vincolato.

Si auspica che a tale riforma, che risolve motivi di attrito fra la magistratura e la politica, spesso ingiustificati, faccia seguito la realizzazione di forme alternative ed efficaci di controllo della legalità

degli atti amministrativi, di cui ora si avverte necessità assoluta, sia in considerazione dell'intercorsa riforma, sia delle criticità che si palesano nell'ambito del contrasto amministrativo della pandemia.

§ La Suprema Corte su “mafia capitale” (Cass. 6^a penale, 12 giugno 2020) e sull'aggravante del metodo mafioso (Cass. SSUU, n. 8545 del 3 marzo 2020).

Con la prima sentenza, la S.C. ha sancito che, per la configurazione del reato di cui all'art. 416 bis c.p., è necessario che il gruppo abbia fatto un effettivo esercizio delle forze di intimidazione, anche soltanto avvalendosi di fatto, non essendo sufficiente un semplice dolo di farvi ricorso. E' inoltre necessario che la forza di intimidazione derivi dall'associazione in sé e non da prestigio criminale del singolo associato. Tuttavia il reato può sussistere anche in presenza di realtà criminali strutturalmente modeste ed agenti in ambiti limitati, mentre la capacità di intimidazione del sodalizio può manifestarsi anche in assenza di concreti atti di intimidazione.

Con la seconda sentenza, adottata a sezioni unite, la Corte ha deciso che l'attività agevolatrice contemplata dall'art. 416 bis.1 c.p., di natura soggettiva e dolo intenzionale, nel reato concorsuale si applica al concorrente non animato da tale scopo, che tuttavia risulti consapevole di tale finalità.

§ Declaratoria di prescrizione e confisca urbanistica (Cass. SSUU 30 aprile 2020 n. 13539).

Risolvendo annoso conflitto interpretativo, le Sezioni unite della S.C. hanno stabilito che la confisca di cui all'art. 44 del D.p.R. n. 380/2001 possa essere disposta anche in concomitanza con la declaratoria di prescrizione del reato, purchè sia stato accertato il reato sotto il profilo oggettivo e soggettivo; e tuttavia, in caso di declaratoria, all'esito del giudizio di impugnazione, di estinzione del reato di lottizzazione abusiva per prescrizione, il giudizio non può, in applicazione dell'art. 129 co. 1 c.p.p., proseguire al solo fine di compiere detto accertamento. Ne consegue la conferma del principio

di immediatezza del proscioglimento di cui all'art 129 c.p.p.; cosicché, in primo grado, il giudice può disporre la confisca solo nei casi in cui, anteriormente alla maturazione della prescrizione, il fatto di lottizzazione abusiva sia stato già accertato, nel contraddittorio delle parti, nelle sue componenti soggettive ed oggettive.

§La coltivazione di sostanze stupefacenti (Cass. SSUU 19 dicembre 2019, n, 27).

La sentenza segna un deciso *revirement* rispetto a pregresso orientamento, sempre a Sezioni Unite (SSUU n. 28605 del 24.4.2008) che aveva affermato che, sia in caso di coltivazione imprenditoriale che domestica, costituisce in ogni caso condotta penalmente rilevante qualsiasi attività non autorizzata di coltivazione di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, anche quando sia realizzata per la destinazione del prodotto ad uso personale.

Ora invece la Corte, pur riconoscendo che il reato prescinde dalla quantità di principio attivo ricavabile nell'immediatezza, afferma che devono però ritenersi escluse le attività di coltivazione di minime dimensioni svolte in forma domestica che, per le rudimentali tecniche utilizzate, lo scarso numero di piante, il modestissimo quantitativo di prodotto ricavabile, appaiono destinate in via esclusiva all'uso personale del coltivatore.

§Le dieci sentenze “S. Martino” (sentenze della 3^a sezione civile della Corte di Cassazione dell'11 novembre 2019).

Sviluppando gli importanti arresti della 4 sentenze “San Martino” del 2008, su cui si è orientata in questi anni la giurisprudenza di legittimità e di merito, le dieci sentenze della 3^a sezione penale della S.C., pronunciate parimenti l'11 novembre, ma 11 anni dopo le quattro precitate, ricalibrano in vario modo il quadro del danno alla persona, con particolare riferimento al danno da esercizio della professione sanitaria.

Si tratta di linee guida giurisprudenziali di estremo rilievo, a fronte dell'emergenza sanitaria in atto.

I nuovi orientamenti riguardano molteplici aspetti, quali:

- il consenso informato;
- il danno permanente alla salute incidente sull'attività di lavoro dell'infortunato;
- la rivalsa ed il regresso nei rapporti fra il danneggiato, il medico e la struttura sanitaria di pertinenza;
- la ripartizione dell'onere della prova nella responsabilità contrattuale sanitaria;
- l'applicazione irretroattiva delle nuove disposizioni sostanziali e retroattiva di quelle inerenti alla liquidazione equitativa del danno (leggi Balduzzi e Gelli-Bianco);
- il danno differenziale da aggravamento della patologia preesistente;
- la liquidazione e la personalizzazione del danno nel sistema tabellare;
- il danno da perdita di chance.

Come anticipato, la stretta connessione fra gli sviluppi giurisprudenziali relativi al rapporto di causalità e l'elemento soggettivo in ambiti civilistici e gli analoghi, relativi agli aspetti penalistici, sollecitano estrema attenzione in merito da parte degli Uffici requirenti.

§La deontologia giudiziaria

D'obbligo è plaudire alle iniziative disciplinari della Procura Generale presso la Suprema Corte, che ha rapidamente instaurato decine di procedimenti disciplinari connessi alle interlocuzioni telefoniche di magistrati, in merito all'assegnazione di incarichi giurisdizionali. E plaudire anche alla rapidità con cui il Consiglio superiore della Magistratura sta procedendo alle istruttorie ed alla definizione dei giudizi disciplinari.

Ciò consentirà di arricchire di nuova giurisprudenza, e quindi di nuove regole, la condotta dei magistrati, con l'auspicio che, dalle attese decisioni, nasca una rinnovata deontologia.

Anche perché i precedenti in materia sono scarsi, se non nulli. Di una nuova deontologia v'è bisogno. E' necessario che l'associazionismo giudiziario, in particolare, rilanci i nobili ideali che ne hanno contrassegnato la storia, emarginando ogni logica clientelare e

carriera. Se, infatti a parere dello scrivente, le nomine negli incarichi direttivi e semidirettivi sono state, in concreto, in linea di massima, ispirate a scelte, nel corso degli anni, complessivamente dignitose, nessuna certezza emerge, dalle vicende in discussione, che non abbiano comunque subito ingerenze non consentite.

Da respingere, al di là della fondatezza o meno delle scelte. Come descritto nell'incipit di questo testo, la pandemia ha allontanato i palazzi di Giustizia dal cittadino, assimilandoli al Castello di Kafka. Eppure la Magistratura è un corpo sano, attaccato da un virus morale che tuttavia sta ora per essere sconfitto.

Un virus che non meritiamo.

I magistrati italiani sono infatti fra i più laboriosi del mondo, come hanno dimostrato gli studi del Cepej, il Consiglio europeo per l'efficacia della giustizia, operante in ambiti COE. Le complesse motivazioni che ne rendono trasparenti le decisioni si riflettono raramente in analoghi atti di uffici giudiziari di altri Paesi, non solo di common law, ma anche di civil law, cui pure è essenziale la motivazione degli atti giudiziari.

I nuovi magistrati sono selezionati da un iter formativo post-laurea rigoroso, e sono infinitamente più preparati di quanto lo fossimo noi all'ingresso in magistratura.

Forse meno appassionati, talvolta stressati da un concorso di secondo grado, che peraltro allontana i meno abbienti, impossibilitati ad attendere nel limbo di una lunghissima preparazione, non di rado estesa per un periodo analogo o superiore agli anni di laurea.

Auspiciando una riforma delle modalità di accesso alla magistratura, alla quale si è già accennato in pregresse relazioni, ciò che conta tuttavia, nell'immediato, è cancellare quell'immagine del Castello irraggiungibile, tetro, straniante ed intimidatorio.

Che non verrà meno, terminata l'emergenza sanitaria, se non saranno anche definitivamente abbandonate quelle logiche.

La logiche di un Palazzo lontano dalle esigenze di Giustizia. Persino ostile al cittadino, novello e tragico *agrimensore K*.

mindadv
Potenza